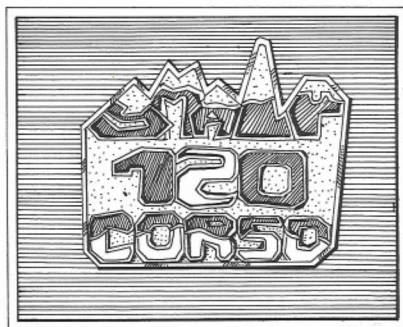


“Numero Unico” 120° corso AUC



**Ho voluto riportare, in formato elettronico, il “diario” del nostro corso, a
completamento dei ricordi inseriti in SMALP.IT
Noterete che manca la parte relativa ai recapiti; probabilmente dopo 20 anni non
sono più attendibili... L’invito è che ciascuno di voi la completi inserendo
nell’apposito link , il proprio indirizzo di posta elettronica.
Spero di avervi reso un servizio gradito.**

Riccardo Neri



9 luglio - 9 dicembre 1985: 5 mesi alla Smalp..... Sono stati così intensi che ora risulta oltremodo difficile condensarli e racchiuderli in questo nostro album-ricordo. Eppure ci sentiamo in dovere di tentare perlomeno di offrire una visione chiara - ma anche indulgente - di un periodo della nostra vita in cui abbiamo provato emozioni forti e delusioni cocenti, fatica indicibile e resistenza insospettata, lampi d'orgoglio e gesti di amicizia vera.

Ogni attività, ogni uscita, ogni giorno, ora, attimo trascorso alla Smalp ha una sua storia, bella o brutta: noi intendiamo raccontarvene qualcuna, visto che le avete divise, sofferte e gioite con noi.

E vorremmo tanto essere riusciti a scegliere le più belle, le più significative, le più importanti: in fondo, in un album si possono conservare soltanto dei ricordi, dei bei ricordi, e non certo cinque interi mesi vissuti tanto intensamente.....



DIRETTORE RESPONSABILE

DANIELE CIANCETTA

REDAZIONE

CAPO REDATTORE
DANIELE CIANCETTA

ART DIRECTOR
FRANCESCO VECCHIES

CARTOONISTS
PAOLO PEROSA
GIANLUCA SORAVIA
FRANCESCO VECCHIES

REDATTORI
FABIO MARGARA
ROBERTO LEONARDI

SEGRETARIO DI REDAZIONE
ROBERTO CALZOLAI

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

PAOLO PEROSA

OLIVETTI ET -- 111

DANIELE CIANCETTA

COLLABORATORI

ENRICO FIN
CARLO RIZZI

RINGRAZIAMO :

La tipografia SMALP

Il C.te del Btg. AUC, Ten.Col. Italo Bonvicini

Il C.te della 1° Cp., Cap. Dante Zampa

Il sottotenente Paolo Fumagalli

Gli allievi del 120° corso

SCUOLA MILITARE ALPINA. AOSTA, 9 luglio - 9 dicembre 1985

Ma chi ce lo ha fatto fare?!?

E' questa la domanda che gli animatori del Numero Unico si sono posti con maggiore frequenza nel corso di questi 5 mesi. In fondo, il nostro lavoro è stato accompagnato da pochi privilegi, molte rinunce e mille difficoltà.

D'altra parte, però, il desiderio di offrire ai nostri colleghi un lavoro originale, di qualità e scevro da ovvii compromessi e dalla solita grossolana comicità da caserma, unito al buon affiatamento della redazione ed al continuo incitamento ricevuto da più parti, ci hanno stimolato ad offrire sempre il meglio di noi stessi.....

La povertà dei mezzi ed il poco tempo a nostra disposizione ci hanno probabilmente impedito di presentarvi un lavoro omogeneo e completo come avremmo voluto.

Comunque, a parte il nostro entusiasmo e l'impegno profuso, un aiuto costante a livello consultivo ci è stato offerto dal Sottotenente Fumagalli, cui rivolgiamo tutta la nostra riconoscenza. Gli dobbiamo davvero molto.

LA REDAZIONE. 120° Corso AUC.

INDICE

- Messaggio del sig. Capitano pag. 5
- Messaggio del capocorso pag. 6
- *****
- Correva l'anno 1985... pag. 7
- Profili dei nostri Sottotenenti pag. 11
- Sergenti - Il Furiere pag. 14
- The Smalpy song mag. 15
- Mensa sana in corpore sano pag. 16
- Due ore di sonno obbligatorio pag. 18
- Elogio del secondo plotone pag. 19
- Specializzazioni pag. 20
- Smalpytour pag. 22
- Campo fux pag. 24
- Permette una domanda? pag. 26
- Campo A/A pag. 27
- Campo finale pag. 28
- Orientiring pag. 30
- *****
- "Le magiche 16" (profili di camerata) pag. 31
- Indirizzi pag. 49
- La redazione del Numero Unico pag. 55
- "La stelletta".... pag. 56.
- *****
- *****

MESSAGGIO DEL CAPITANO

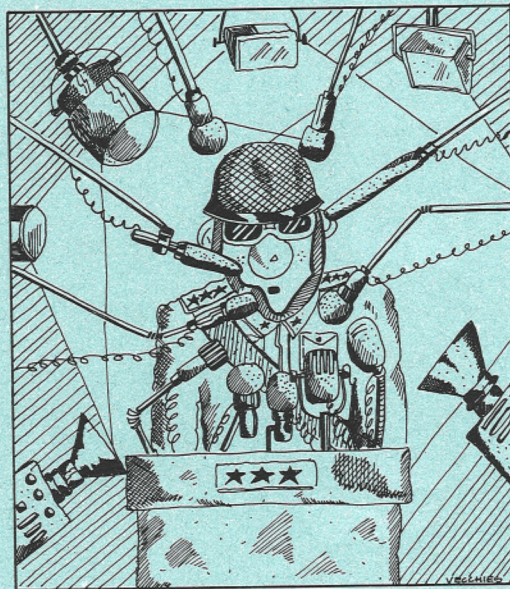
Allievi del 120° Corso,

siete giunti al termine del primo periodo della vostra vita militare. Ricordatevi che, uscendo da questa scuola, non solo sarete degli alpini, ma degli Ufficiali, perchè questo è il titolo che vi compete, che vi è dovuto e che la società vi concede come una investitura di viril nobiltà nell'atto in cui vi riconosce e vi nomina Comandanti.

Se vi siete persuasi di quanto sia grande la responsabilità di essere costantemente degni di questo che sembra un modesto e protocollare titolo, "Ufficiali", ma che tanti, prima di voi, hanno onorato con la loro vita e sacrificato con la morte sui campi di battaglia; se in fondo ai vostri cuori vi è il fermo proposito di rinnovare sempre il titolo di "Ufficiali" anche a costo di ogni sacrificio, piccolo o grande che sia: ebbene, il 120° Corso avrà raggiunto pienamente il suo scopo.

W IL 120° CORSO AUC

W LA 1° COMPAGNIA.



IL C.TE DELLA PRIMA COMPAGNIA,
CAPITANO DANTE ZAMPA.

Dante Zampa

MESSAGGIO DEL CAPOCORSO

Cari amici,
siamo ormai giunti alla fine del 120° corso, e la tradizione richiede un articolo conclusivo del "tribaffo".

Quest'incarico è senz'altro uno dei più difficili assegnatimi dai comandi della SMALP, in quanto la soluzione ottimale richiederebbe di trovare il giusto equilibrio tra un esasperato sarcasmo, generato da cinque mesi di sofferenze, ed una eccessiva adulazione della vita militare, frutto di un'ormai improbabile ritorsione.

In realtà, credo che esprimere un netto ricordo del corso alla SMALP sia praticamente impossibile, perchè di primo acchito ritornano alla mente esclusivamente gli episodi più belli, quali le strette di mano in cima alle vette faticosamente conquistate, il bagno al torrente del Gran Paradiso, le cene all'Emilius, i brindisi e le mangiate in camerata e, infine, i momenti irripetibili di cameratismo e amicizia.

Tuttavia, appena ci si addentra un pò di più nella ricostruzione temporale, ecco che riaffiorano i ricordi degli interminabili contrappelli, delle levatacce alle due di notte, delle sfuriate spesso senza ragione dei superiori, e, da ultimo, l'incubo delle punizioni che spesso nell'ottica dell'allievo sembrano generate da un insano sadismo.

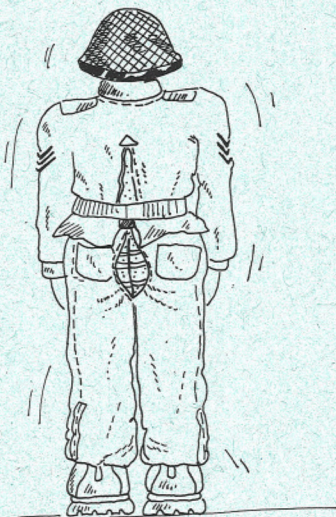
Anche l'immagine dei nostri superiori non è, nella maggioranza dei casi, perfettamente delineata, perchè i sentimenti di simpatia e stima si sono continuamente alternati con momenti di odio e disprezzo.

Quindi, il problema consiste nel valutare quale dei due aspetti contrapposti della vita alla SMALP sia prevalso durante il 120° corso.

Personalmente, in questi ultimi giorni la felicità per l'avvicinarsi della tanto agognata "stelletta" è stato pian piano soppiantata da una sensazione indefinibile di tristezza e nostalgia, segno quest'ultimo che l'esperienza alla caserma Cesare Battisti è stata non solo positiva ma anche estremamente divertente.

Per concludere, colgo l'occasione per salutare il Generale e tutti gli altri Ufficiali che hanno lavorato per garantire la perfetta conclusione del 120° corso AUC, e soprattutto invio a tutti voi un affettuoso saluto e l'augurio di passare nel migliore dei modi i prossimi dieci mesi.

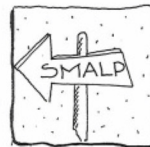
IL "TRIBAFFO" DEL 120° CORSO AUC
FABIO DEOTTO.



CORREVA L'ANNO 1985...



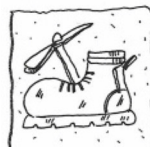
ARRIVO ALLA SMALP. Finisce, per 15 mesi, la vita civile, ed inizia, a scelta: un incubo, una grande avventura, una sofferenza interminabile, un lavoro come un altro, un gioco pericoloso, una sfida personale, un rinvigorimento fisico, una grande nostalgia di casa, una lotta senza quartiere.....



INIZIO DI: LEZIONI, PUNIZIONI, REAZIONE FISICA. La 1° impressione è sempre errata, lo scopriamo ben presto: in aula all'inizio ci si riposa e si dorme, ma presto arriveranno i compiti e le ramanzine del Capitano; d'altra parte, la reazione fisica prima sgretola e poi irrobustisce fisici appesantiti da tanta pigra inattività da buoni studenti. Su una sola cosa il nostro giudizio non migliora: le punizioni....



1° POLLEIN + QUOTA 801. Facciamo conoscenza con uno dei luoghi più temuti dall'AUC medio, e ci rendiamo subito conto di quanto siano fondati tali timori: 18 ore di attività pressochè ininterrotta, tra sbalzi, polvere, punizioni, prove su prove, linee gialle e rosse, SAST, ed una salutare marcia in piena notte a conclusione del tutto. Certe giornate non si dimenticano.....



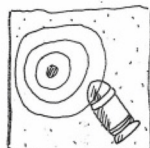
LA PRIMA "PUNTURA". Come dire: "Non ho mai fatto un'iniezione tanto volentieri in vita mia!" Specie in queste prime settimane alla Smalp, la possibilità di trascorrere due giorni in branda viene accolta da noi tutti come una specie di manna dal cielo. Chi avrebbe mai immaginato che alla C.B. fosse possibile camminare per i cortili anzichè correre?



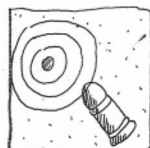
NASCE LA REDAZIONE DEL NUMERO UNICO. Dopo numerose candidature, alcuni rimescolamenti ed un paio di defezioni, la redazione del N.U. del 120° corso è una realtà. L'organico non varierà praticamente più. Si inizia a lavorare al primo giornalino de "L'Allievo".



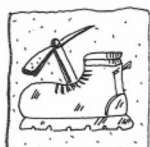
IL POLIGONO DI BUTHIER. Imbracciamo per la prima volta un'arma. Da oggi il Garand ci accompagnerà nei vari addestramenti e nelle lunghe notti di guardia; l'MG fa la sua comparsa sulle spalle di alcuni di noi. Pensiamo che in fondo non è poi tanto faticoso andare in marcia fino al poligono, ma.....



IL POLIGONO DI CLOU-NEUF.ma non appena saliamo all'altro poligono, ci ripensiamo immediatamente. Non si tratta proprio di un calvario, ma di certo la fama dell'MG (come quella di alcuni di noi non troppo adatti alla marcia), comincia ad estendersi a macchia d'olio, con giudizi non proprio benevoli.

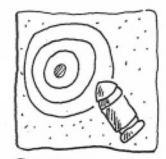


MARCIA: BECCA FRANCE. Il 120° inizia a mettersi in mostra in una delle attività più dure e importanti, per un buon alpino: la resistenza alle fatiche della marcia. Il primo collaudo dà frutti positivi, a parte qualche vistosa "deflagrazione", ma non è che l'inizio di una lunga serie di marce ben più impegnative.





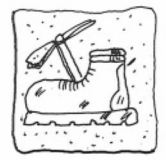
2° CLOU-NEUF, CON NOTTURNO. La stretta gola del poligono inizia a diventare un luogo familiare, ove impariamo a sparare anche di notte, in modo da poter iniziare ad effettuare il servizio di guardia.



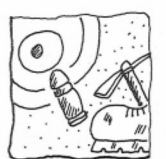
PRIMI ACCERTAMENTI ORALI, E INIZIO DEL SERVIZIO DI GUARDIA. Dopo tante ore trascorse in aula a imparare, ronfare, fare la coda alla macchinetta del caffè, arriva il momento della verità: ecco lo spettro del "padulo". Intanto diventiamo allievi degni di fiducia (?): da oggi il servizio di guardia lo prestiamo noi, e scene comiche e compromettenti iniziano ad alternarsi.....



MARCIA: MONTE EMILIUS. Con ogni probabilità, i due giorni più lunghi del nostro corso. E' stata un'impresa durissima, tanto che persino il nostro sig.Cap. non riesce a nascondere, una volta tanto, la sua soddisfazione. Per la prima volta vediamo in difficoltà anche i nostri Sten. La fatica è stata indicibile, ma proprio da qui inizia a crearci la fama di "corso di gente con le gambe buone".



ORIENTIRING A CLOU-NEUF. Avevamo sempre immaginato di riuscire a marciare fino a restare senza fiato solo perchè uno Sten ci stava mordendo i calcagni. Invece no: anche lo spirito di competizione (e il miraggio di una licenza per i primi, promessa e mai concessa) può metterci le ali ai piedi.



ESCE IL 1° NUMERO DE "L'ALLIEVO". Finalmente, il primo frutto del nostro lavoro. E' un numero grezzo e un pò frammentario, ma è il primo. Miglioreremo.

2° PUNTURA. Altri tre giorni di riposo completo, prima dei preparativi per il giuramento. Non ricordavamo quanto fosse bello stare giorno e notte in branda a studiacciare (poco) e dormire (molto).



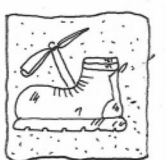
COMPITONI. Pare proprio di tornare sui banchi di scuola: maestri severi, foglietti volanti, ripassi febbrili dell'ultimo minuto, insufficienze sottolineate in rosso, tentativi di scopiazzatura, dubbi amletici e verità lapalissiane. Qui, in fondo, si gioca un pezzetto della nostra credibilità quali futuri Sten degli Alpini.



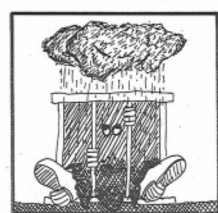
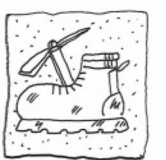
IL GIURAMENTO. Dopo tanti fervidi preparativi, arriva uno dei momenti più intensamente vissuti nella carriera di un Auc, anche se molti di noi sono molto più interessati alla licenza seguente che alla cerimonia in sè. Nota estetica: finalmente abbandoniamo l'orrenda mezza penna in favore di una più dignitosa penna intera.



MARCIA CON AUTOTRASPORTO: VAL MONTEY-COLLE LAUSON-CRETON. Quasi non osiamo crederci: per la prima volta usciamo dalla caserma con un mezzo di trasporto diverso dai nostri inarrestabili Vibram. La marcia, non faticosissima - specie se rapportata alla fatica-incubo dell'Emilius - è però piuttosto lunga. La fauna montana del Parco del Gran Paradiso (camosci e stambecchi) accompagna la marcia più distensiva.



MARCIA: GRAN PARADISO. Non è cosa da tutti salire a quota 4.060, per di più zavorrati con zaini pesanti ed armi: un motivo d'orgoglio in più. Facciamo la nostra prima esperienza con cordate, piccozze e ramponi da ghiaccio. Poi, in cima, il passaggio della "stecca" tra il 119° corso che se ne va, ed il 120°: ora "la vecchia" siamo noi!

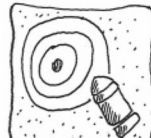




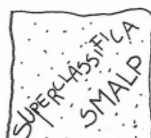
MARCIA: MONTE ROSÀ. Ormai non ci ferma più nessuno. Una cospicua rappresentanza della nostra Compagnia dimostra ancora una volta la attitudine alla marcia del 120°, salendo fin sul monte Rosa per presenziare ad una cerimonia suggestiva. Intanto i metri di dislivello fatti al seguito del nostro Capitano continuano ad aumentare.



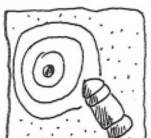
ANCORA POLLEIN. Una delle giornate più faticose per i fucilieri: si prova e riprova l'attacco di squadra sul biliardo polveroso di Pollein, in vista del precampo. Intanto proprio oggi iniziamo a svolgere attività diverse a seconda della specializzazione, con grande gaudio di mortaisti e tx e disperazione profonda dei fucilieri. Arresto e C/C per il momento tentennano. Col tempo i ruoli si definiranno meglio.



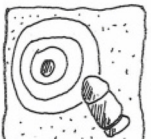
PRIMA CLASSIFICA DEL 120° CORSO. Basta un "briefing" col sig.Colonnello per scatenare la bagarre, e a occupare da oggi in poi la mente di molti Auc con problemi di fondo classifica, alta classifica, il sogno dei "baffi", percentuali di votazioni, graduatorie ed amenità del genere. E dire che non siamo che a metà corso!



LA THUILE. PRECAMPO FUCILIERI E ARRESTO. Checchè se ne dica, il 120° è un corso dai records facili (benchè non messi in risalto nella meritata misura): chi mai ha fatto 2 campi nel corso? Sono 11 giorni molto intensi, in cui saliamo per ben 6 volte ad Orgere. Facciamo la prima pattuglia (propedeutica); intanto ad Aosta, il resto della Cp. continua a far visita a Pollein, e a dare il benvenuto (?) al 121°.



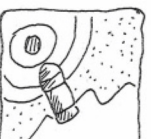
ULTIMO CLOU-NEUF. Subito dopo l'ultima serie di compitoni, saliamo per l'ultima volta al poligono. Questo strano luogo ha semre costituito una fonte inesauribile di punizioni, ma è con un non so che di rimpianto che abbiamo dato l'addio a Clou-Neuf. In fondo, se ne sono viste delle belle.....



PATTUGLIE (CONTINUATIVE). Colpi di mano, imboscate, bivacchi, elimbarchi, elisbarchi, imprecazioni contro l'RV3 che non funziona e la carta topografica che ci guida su e giù per i monti della Val D'Aosta, pasti frugali e fughe precipitose, sonni agitati e trabocchetti "zampeschi": tutto questo è una ptg. lunga (4 giorni e 3 notti) e faticosa. Un grazie di cuore alle condi-meteo, assai clementi con noi.



MONTE TORRETTE: IL PLOTONE IN DIFESA. Scopriamo tutto d'un tratto quant'è assai più riposante e comodo difendersi anzichè attaccare, o scavare postazioni e appostamenti invece di effettuare trafile e assalti. Ma perchè mai nelle esercitazioni il partito arancione non ci attacca un pò più sovente, invece di attendere sonnecchiamente la nostra azione?



GRAND BRISSOGNE (POSTO DI SBARRAMENTO). Due novità caratterizzano una delle tante attività esterne di Cp.: 1) le condizioni atmosferiche sono per la prima volta inclementi con noi (pioggia battente); 2) si sperimenta, nel corso del rientro in CB, la marcia per plotoni, ed appare subito chiaro il trattamento tutto particolare (non certo di favore) riservato al 2° plotone. Ma non è che l'inizio.



SANTA MARGHERITA: PROVE DI ATTACCO DI PLOTONE. Da un pò di tempo, le uscite di Cp. sono all'ordine del giorno, tanto che ormai siamo più fuori che in caserma. Stavolta effettuiamo le prove per l'attacco di plotone che effettueremo nella sua completezza al campo.



...PROFILI STEN

MARCO LAVEDER

Uno degli Sten più Sten del nostro corso: serio, posato, equilibrato, perfetto da far schifo.

Buon insegnante di topografia (un passato di mortaista di prestigio alla Smalp) divise a questo proposito i giudizi degli AUC: quelli che di ettogradi non hanno mai capito un cavolo lo ritenevano incapace e ferruginoso; altri, invece, ne magnificavano la chiarezza e l'inusitata profondità nell'esposizione dei concetti.

Inizialmente addetto alla D.E., vi esplicò le sue doti di organizzativo, ottenendo un servizio sovente esemplare (collaboratori fissi erano allora Battara e Volpe, spodestati poi da Giorgis e Caletti), non fosse stato per il cartellino-bacheca, i cui chiodi furono disposti in un momento di evidente squilibrio mentale.

In seguito, durante l'assenza del sig. Cap., comandò la Compagnia con la consueta noiosa correttezza, distribuendo con giustizia (cosa rara assai presso i più sanguigni Boero e Civettini) un debito numero di C.S..

Durante tutta la sua permanenza al 120° si dedicò ad una serie di studi di body-art di spiccato valore estetico nelle ore di reazione fisica e di addestramento alla marcia, cambiando abilmente le più disparate colorazioni del viso a ritmi respiratori dal rumore curiosissimo.

Ci lasciò, completamente ubriaco, per raggiunto congedo...in quell'occasione qualcuno lo vide persino ridere!!!

ANTONIO ERA

Nonostante la sua ferrea dieta vegetariana (induista, WWF o semplicemente disgustato dal sapore della carne?), è sempre riuscito brillantemente a evitare il deperimento organico, evidenziando anzi una curva del benessere con andamento decisamente positivo:

Morbosamente attaccato al servizio militare, è riuscito a prostrarlo ancora di un mese; salutò con le lacrime agli occhi gli Sten Sangiovani e Laveder che non avevano capito nulla e se ne andavano gioiosamente in congedo.

Sempre prodigo di consigli nei nostri consigli (es: -Come faccio a.... -Si fotta!!!), ha sempre minacciato di estrinsecare la belva che era in lui, astenendosi poi, sempre, dal mettere in pratica questa terrificante promessa.

LUCA SANGIOVANNI

E' un mito. Calmo, sempre; giusto, sempre; buono, sempre; spiritoso, simpatico e brillante, sempre.

Nacqué il 24 dicembre di molti anni fa a Betlemme, a mezzanotte. Fece la sua comparsa alla Smalp come un umilissimo allievo, vi rimase sottotenente.

Otteneva ciò che voleva dagli Auc senza bisogno di gridare nè di punire: quasi miracolosamente, col solo fascino del suo Verbo; in marcia volava come se la terra non esercitasse su di lui alcuna attrazione, incitando gli allievi con frasi misteriose (es: Auc, alzati e cammina!). Nella corsa l'alipede manteneva una sua promessa di molto tempo prima (tu lavorerai, vivrai col sudore della tua fronte....).

Ci lasciò improvvisamente, per poi ricomparire. Prima di andarsene definitivamente, chiamato a dirigere un'enorme multinazionale a fianco del Padre, spezzò un poco di pane e bevve molto vino, rimanendo per sempre nella nostra memoria.

Si dice che il suo nome fosse una copertura: la carta d'identità riportava infatti quello di Jesus.....

TULLIO ALBERTINI

Prototipo classico del giovane lombardo d'assalto totalmente privo di principi, il nostro vicecomandante di Compagnia, sotto i panni ufficiali di irreprensibile sottotenente, nasconde uno spirito da vero najone: sua l'abitudine di chiamare, prima dell'alzabandiera, un Auc del IV Plotone per farsi dire quanti giorni gli mancano. Tipicamente sue sono le frasi "Io sono la max", o "Non mi passa più".

Aggiunto di armi (materia in cui ha sempre dimostrato di saper spiegare le cose con estrema chiarezza), durante le sue lezioni non mancava mai di alleggerirle inframmezzandole con dei numeri da cabaret coinvolgendo solitamente i suoi fidi collaboratori, ovvero gli allievi più scafessi del corso.



Il suo umorismo tagliente, la parlata nobile, l'aria da dio in terra (ma proprio a terra, nel caso di qualche marcia), gli hanno procurato numerosi estimatori; ma attenzione: lui non vuole avere problemi, lui è la max, non la pietà.

ALBERTO BOERO

Gigantesco bestione del lago Maggiore (e non del lago Sottotenente, come i fatti farebbero supporre), Comandante grintosissimo del suo primo plotone. La cattiveria e la totale formalità ostentata durante i primi mesi di corso nei confronti di tutti gli Auc indistintamente, hanno ben presto lasciato il posto ad alcuni momenti di confidenza in cui Boerone rivelava la sua natura profondamente umana e soprattutto ad un "istinto materno" che lo trasformava in una tigre quando si trattava di difendere qualcuno del suo plotone. Malgrado queste sue qualità, i suoi sbalzi d'umore e la imprevedibilità delle sue reazioni l'hanno sempre circondato di un alone di timore (panico nel caso specifico di Ursitti).

A tratti nostalgico della Smalp "old style", ha intenerito tutti con la storia del suo matrimonio, argomento affrontato scherzosamente, ma celante una profonda tristezza.

Nella nostra memoria (per tacer dei timpani), rimarrà indelebilmente impressa la sua strapotente voce, mentre sui nostri colli rimarranno indelebilmente impresse le cinque dita dei suoi formidabili "coppini".

Insomma: il Pavarotti degli Sten, il Cassius Clay della Smalp, e... il Tex Willer degli Ufficiali di Picchetto!

FLAVIO FAGHERAZZI

Il suo simpatico accento veneto (esempio celeberrimo: "Mongoini, ve ficco 'entro!"), e il suo sorriso franco (dovremmo forse dire il suo sorriso flavio.....) ci hanno tenuto compagnia (e plotone) per tutto il corso.

Trasmettitore da sbalzo (specie estinta nella nostra Compagnia, Rosti docet), ed enologo a tempo perso, ci ha regalato gli accertamenti più cervellotici ed i contrappelli più sereni.

Al termine di questi, ci ha sempre impressionato per il suo grandissimo senso dell'orientamento, come testimonia il fatto che riusciva sempre, miracolosamente, a ritrovare barcollando la via del Circolo Ufficiali.

Di carattere estremamente buono, preferiva, anziché distribuire giorni di consegna, ricordarci l'appartenenza alla stirpe dei "mongoini", e scuotere il capo, in modo un pò sprezzante, in tono di dissenso.

Celeberrimo anche il Faghero-look, linea di moda da lui stesso lanciata, che prevede, come elemento innovativo, i pantaloni della SCBT estremamente aderenti, quasi un simbolo dell'uso smodato di chiappe e cosce al vento che si fa alla Smalp.

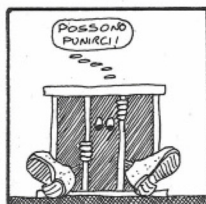
CESARE GUERINI

Il piccolo Cesare fa il mortaista. Se per tutti gli allievi è stato una figura gradita per la sua scarsa propensione ad infliggere punizioni ad ogni piè sospinto, per i suoi mortaisti è stato addirittura una specie di Babbo Natale.

Al loro servizio ha infatti messo la sua abilità nel tiro con i mortai e nel defilamento tattico in fase di esercitazione, sotto l'unico albero fronzuto dell'arida Pollein.

Con il volgo degli altri plotoni non ha mai intrattenuto rapporti particolarmente stretti, mentre a vederlo armeggiare coi suoi dietro a quei misteriosi tubi che fanno pum si intuiva un rapporto di "gestione familiare". Dotato di fine umorismo e nettamente favorevole all'uso di alcool, ama invece pochissimo le marce e la fatica fisica in genere, in cui d'altra parte non ha mai dimostrato difficoltà particolari.

Rimarranno indelebili nella nostra memoria la sua abilità nell'eseguire il dietro-front ed il suo urlo: riusciva infatti a passare dalla timbrica dal Coro Alpino a quella da Coro delle Voci Bianche come se nulla fosse.....



PAOLO CIVETTINI

Nonostante l'apparenza da dio Vichingo, il "Chivas" tradisce umanissimi istinti "banfoni" che surclassano il suo migliore allievo, il "tribanfo" Auc Bocchialini.

Oltre a banfare, la sua occupazione preferita era "ficcare dentro a raffica" (selettore di tiro sulla posizione A, cioè automatico). A questo proposito, giravano in Compagnia degli aneddoti che crearono un alone di leggenda attorno alla possente figura. Pare ad esempio che si aggirasse al passo del gattino per i corridoi della palazzina Auc per smascherare allievi svaccati in branda, o che si fosse sostituito all'aquila nell'atrio della palazzina Comando per meglio controllare l'operato del Capoposto e del Sottopicchetto, ed eventualmente punirli.

Pare che tuttora conservi un taccuino con penna nel taschino del pigiama, per poter segnare le punizioni anche durante il sonno.

Certo però che i suoi metodi sono riusciti a portare alla gloria del supremo Cap. Zampa il 4° plotone; peccato che il suo successo sia offuscato dagli innumerevoli tarsi e metatarsi spezzati che gli pesano sulla coscienza; generosamente offerti dai C/C e A/A per battere il piedone forte come richiesto, hanno permesso al C.te di plotone di immolarsi sull'altare della gloria.

Ammettiamolo, però: un burlone così è proprio simpatico, se non rivolge i suoi scherzi maligni contro di noi.....

PAOLO FUMAGALLI

E' il capo del secondo plotone, il plotone "creativo". Tartassatissimo dalle alte sfere, al pari del suo plotone, non ha mai perso il suo eccezionale senso dell'umorismo che gli ha accattivato le simpatie di quasi tutta la Compagnia.

In genere ha sempre adottato una linea "morbida" per quel che riguarda le punizioni, salvo i suoi frequenti sbalzi di umore (dovuti forse al mancato arrivo di una delle profumatissime lettere di Cristina?), durante i quali la parola d'ordine era una sola: "Si salvi chi può!"

Sinceramente entusiasta delle attività guerriere (attacchi e pattuglie) che, da allievo, praticava con istintiva destrezza, non è mai riuscito a spiegarne razionalmente lo svolgimento al suo plotone di scafessi, provocando così memorabili grovigli di uomini e di mezzi.

Sostanzialmente, però, anche se qualcuno lamenta una certa disattenzione del Fuma verso i problemi minimi dei suoi uomini (leggi: cambio zaini rotti, licenze, ordine di plotoni al rancio), è riuscito, grazie alla sua grinta, al suo entusiasmo, alla sua umanità, ai suoi odiosi "Dai, veloci!", a creare una micidiale macchina da guerra (???)

Per il resto, i creativi, come il loro capo, "gnanca 'na piega". Di certo il Comandante di plotone più amato dai suoi uomini, e non è poco.

STEFANO COLLETTI

Neo-acquisto Smalp, il più illustre esponente della nostra "vecchia", è riuscito a farsi odiare sin dai primissimi giorni per una serie di punizioni inflitte totalmente a sproposito. Questo sentimento comune si è addolcito in un secondo tempo, quando la Cp. ha iniziato a vederlo all'opera nel tentativo di mettere assieme una D.E. decente: la goffaggine di alcune sortite l'ha fatto sentire come un "allievone di lusso".

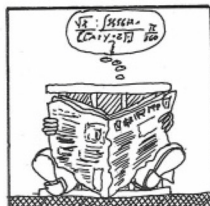
Mitiche alcune sue "cappelle", come il tentativo di baionettamento multiplo di Albertini ad Orgere, o la SCBT senza velcro, o la scena a Clou-Neuf: "Sì, sig. Cap., ho preso tutto: sagome, sgabelli, pistole, bandiere, radio, il porco zio.....miseria! I colpi!!!!".

L'aspetto fiero, la parlata sicura e sprezzante, fanno comunque prevedere, per il plotone di fucilieri che fra non molto avrà per le mani, tempi assai duri.

ALBERTO MARCHI

Subito fattosi notare per la discrezione del suo comportamento, questo altro "padre" (un pò sbarbatello) del 120°, ci ha lasciati ben presto per un basco azzurro e degli sferraglianti chop-chop, deludendo così le aspettative dei sostenitori della linea "Sangioanni" che vedevano in lui il degno erede del celeberrimo Luca.

Rimarrà comunque indelebile nel nostro ricordo la "pinciata" di Compagnia da lui impostaci ai 2.500 metri di Orgere.



SERVENTI

.....e venne il giorno in cui il 119° corso ci lasciava. Loro diventavano sottotenenti, noi diventavamo "la vecchia". Ma, andandosene, dovevano pur lasciarci qualcosa in eredità, a parte la stecca e qualche cianfrusaglia - cimelio di camerata.

Dopo lungo pensare, decisero di cederci Caporal Maggiori e Sergenti.

fu così che quei tipetti, per lo più sbarbatelli e urlacchianti, da quel giorno iniziarono a far parte dei nostri incubi quotidiani, con minacce di punizioni, ordini abbaiati a raffica, risolini sarcastici. Noi, "vecchie" presuntuose, non li potevamo proprio soffrire: chi mai li aveva cercati? Chi aveva bisogno di altri negrieri?

Poi, però, poco alla volta prendemmo le misure di quei "così" coi baffi sulle spalline, fino al punto di accorgerci che in fondo in fondo ci stavano pure simpatici.

Evidentemente, le barriere erano ormai cadute: noi, più vecchi e maturi di loro; loro, militarmente più esperti e decisi di noi..... dall'amalgama poteva anche uscire un buon affiatamento. Così è stato.

Dobbiamo riconoscere che in più di un'occasione ci hanno dato una mano, o uno spunto per superare le mille difficoltà Smalp. Anche per questo li ricorderemo volentieri, i nostri sergenti.

I nostri Sergenti:
 ABRAMO WALTER
 BORTOLUZZI GIUSEPPE
 CORRADO EMILIO
 MARCATI OSCAR
 MARIGLIANI PIETRO
 MELIS ANTONIO
 PERICOLI ALFREDO
 PLANT CHRISTOPH

E

FURIERE

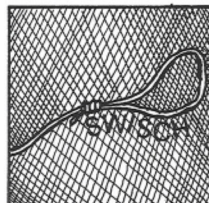
Angelo o demone, questa figura ha praticamente potere di vita e di morte non solo sugli Alpini, ma anche sui di loro aguzzini (leggi sottotenenti e sergenti).

E' infatti dal suo vaso di Pandora (camuffato da Olivetti cal.7,62 Nato), che prendono forma la lista puniti e quei magici foglietti riduttivamente definiti "licenze". Cosicché il povero Garbiero - e successivamente suo "figlio" Massa - veniva cinto d'assedio non appena si sedeva nei pressi del proprio strumento di lavoro (o di tortura, talvolta).

L'Alpino Garbiero, simpatico Cirano torinese, è sempre stato uno di noi, come avrebbe dovuto essere, secondo il comune avviso, anche se, traditore, ci ha lasciati in anticipo, battendo un giorno a macchina una letterina indirizzata a sé stesso, che gli imponeva di abbandonare, suo malgrado, la Smalp.

Si dice che sia stato ingaggiato ora dal famosissimo F.F. (Federico Fellini), in qualità di protagonista della sua biografia stessa. Correte tutti a vedere il film, anche se l'avete di certo già visto.....

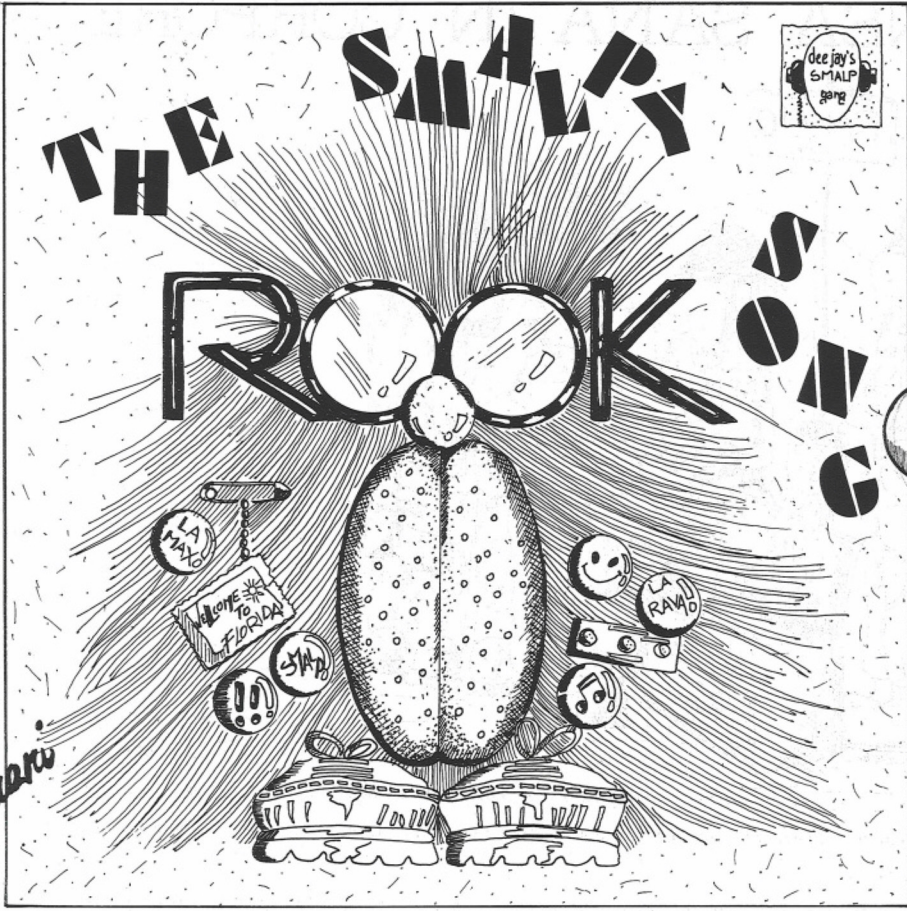
Il nostro furriere:
 DARIO GARBIERO



THE SMALPY ROOKSONG



45 Italiani



Musica: R. Arbore
Testo: E. Fin & G. Olarini

Mi risveglio al mattino e mi trovo Albertino -non ci passa più-
Con Colletti e Boero poi si corre davvero -non ci passa più-
Se poi c'è Civettini: ma che tristi mattini -non ci passa più-
Fumagalli è il burlone del secondo plotone -non ci passa più-

RITORNELLO: Non pass, non pass, non passa la guardia, non ci passa più!
Che lung, che lung, che lunga 'sta guardia, non ci passa più! } DUE VOLTE
Zampa, mi distruggi così; Zampa, mi fai dir signorsì!
Non ci passa, non ci passa, non ci passa più!

Se non guardi e cammini puoi pestare Guerini -non ci passa più-
I tx e Fagherazzi per le radio van pazzi -non ci passa più-
Ma per Sangio ed Era è finita "davvera" -non ci passa più-
Anche il buon Laveder non si fa più veder -non ci passa più-
RITORNELLO

Com'è dura Clou-Neuf se tu parti già stuf -non ci passa più-
Tu ci resti punito, questo è già garantito -non ci passa più-
Ci si sveglia alle tre per andare a "Pollè" -non ci passa più-
Trovei lungo in pattuglia se si va fino in Puglia -non ci passa più-
RITORNELLO

Ma la stella è vicina, tieni duro e cammina -non ci passa più-
Forse dopo da Sten si sta un poco più ben -non ci passa più-
Al reparto io andrò, e la Smalp non vedrò -non ci passa più-
Dieci mesi: è finita.... manca ancora una vita -non ci passa più. RITORNELLO, ad libitum.....



MENSA SANA IN CORPORE SANO



Che il corpore, qui alla Smalp, sia inequivocabilmente sano, non è minimamente in discussione, giacché un eventuale malcapitato che non scoppi di salute è votato a scoppiare e basta. Di qui l'amore morboso dell'AUC per tutto quanto è anche solo vagamente commestibile.

Già al mattino, dopo una corsetina rinfrescante per le vie di Aosta, i primi crampi incominciano a devastare lo stomaco dell'allievo, che corre subito in mensa a consumare la colazione e, previdente formichina, a intascare una cioccolata o qualche biscotto per i languorini di

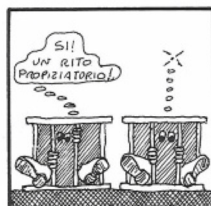
metà mattinata o per un frugale spuntino, fra uno sbalzo e l'altro, all'oramai stracelebrato parco di Pollein. Verso le 11.30 il languorino comincia a trasformarsi nella classica fame da Zio (Lupo, ovviamente). Sempre a Pollein, non è infrequente essere vittima di miraggi, che di mistico hanno ben poco (es: l'ACM della D.E. alle 11.45).

Quando poi la D.E. arriva, dopo una cruenta battaglia a suon di gavette per l'ordine di precedenza inizia la distribuzione, ed ecco tutti cercare di accattivarsi le simpatie dei distributori, rinfacciando favori vecchi di anni per ottenere una porzione più abbondante di "sbobba".

Quando invece si resta in caserma, è proprio in mensa che si celebra il rito pagano dell'abbuffata; gli AUC, deposta ogni forma di dignità residua, vengono spesso colti in atteggiamento supplice nei confronti degli alpini della distribuzione a implorare un supplemento di 3 ravioli; gli NCC, dal canto loro, riescono ad arricchirsi in una sola giornata, se hanno la fortuna di disporre di uva, la quale viene pagata anche 5.000 lire all'acino. I piatti più giustamente celebrati sono la monolitica mattonella di maccheroncini collosi, le scaloppine (ottime per eventuali risuglature di Vibram), e la trota (e si sottolinea l'articolo, perché si tratta sempre della stessa, che nessuno ha mai avuto il coraggio di divorare, con quegli occhioni imploranti e la coda fra le pinne.....).

Come finisce il pranzo, il famelico AUC si catapultava con aria assatanata allo spaccio, dove in breve tempo ogni derrata alimentare diventa oggetto di prezzolato saccheggio.

Verso sera, poi, inizia la cena, per terminare un paio d'ore dopo il contrappello; il pasto serale si articola nelle seguenti fasi: 1) cena regolare in caserma, preceduta dalla consueta coda, una specie di mischia da rugby che si allinea e si copre magicamente non appena compare una stelletta; 2) cena al ristorante in libera uscita; 3) sfrenata libagione a base di bignè sulla via del rientro; 4) pizza al trancio; 5) dopo il contrappello, festiciola a chiaro sfondo gastronomico in camerata a base di torta della sorella, vino dello zio, salame del nonno e.... formaggio dei Vibram!



Quasi satollo, l'AUC si abbandona al sonno del giusto, durante il quale sogna di diventare selezionatore per la guida Michelin.....

Naturalmente questo quadro è meramente fantasioso, come del resto non è affatto vero che gente che prima odiava i dolci si rimpinzi di essi tutto il giorno, o che gli allievi astemi abitino tutti in via dell'Estinzione, e che una perquisizione improvvisa agli armadietti darebbe alla luce vivande bastanti per sfamare un'intera caserma.....

Così, allo scopo di ottenere il perdono dei lettori tediati a lungo, abbiamo pensato bene di pubblicare qualche novità nel campo della dietologia, scoperte proprio qui alla Smalp.

Anzitutto, a sostituire "la dieta del fantino" e quella "dell'astronauta", ecco "la dieta della guardia":

-gr.150 di pastasciutta, possibilmente scotta; -n.2 mozzarelle; - insalatina novella; -mela.

Per la buona riuscita della dieta, mangiare questi cibi ogni volta che si tratti di "guardiare": la mensa vi sarà di grande aiuto, in quanto fino alle 18 non è disponibile nient'altro, neppure a pagarla profumatamente. Se poi vi capita di passare da Pollein, non dimenticate di passare alla trattoria "AI SOMMERGIBILI" dove, sotto un porticato all'aperto, potrete gustare la notissima "insalata di riso dello sbalzatore", che non ha mai mancato di allietare la tavola (pardon, la gavetta) degli AUC in addestramento esterno.

Infine, per i più golosi, una novità: il biscotto salato; gustoso, fragrante, appetitoso, dietetico (perché non lo mangia nessuno), contenuto anche nella razione K, la giustamente famosa confezione pic-nic di cui l'AUC va giustamente ghiotto.

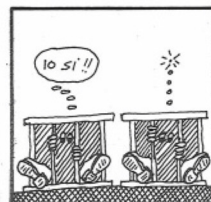
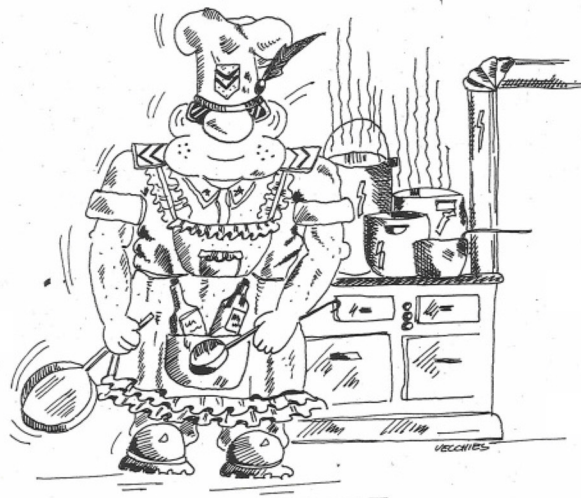
Tale razione K si compone di una parte esplosiva (scatoletta di pasta e fagioli), una tossica (la celeberrima meta, addentata da alcuni sprovveduti a mò di caramella), e una dissetante (scatolette di carni varie: bovino, suino, cefalo, airone, tapiro, mortaista deflagrato.....)

La composizione media dell'alimentazione AUC risulta alla fine essere così formata:

- carboidrati 95%
- proteine 1%
- grassi 3 su 120 (AUC Frutti, Calzolari, Della Mea)

Per finire: colorante TL 122, agglutinante glutine di lino, aromi naturali (estratto di malga di Orgere).

BUON APPETITO!!!!!!!!!!!!



DUE ORE DI SONNO OBBLIGATORIO.....

Giunti alla fine del corso, quasi Sten, le immagini che più vive tornano alla mente riguardano sicuramente l'ultima parte del corso: pattuglie, campi, assalti, urla, spari e imprecazioni contro armi che si inceppano regolarmente.

Ma c'è una gran parte del corso non meno ardua ed importante, che ha visto regina incontrastata la "lezione". Ardua; sì, ardua, la lezione.

Giunto da poco alla Smalp, totalmente imbecillito dal sonno (la sua frase tipica ante-Smalp è: "io, se non dormo le mie diciotto ore sono uno straccio"), l'AUC medio si trova a dover prestare la massima attenzione ad argomenti di spiccato interesse culturale, quali la borsa M66, le sirette di atropina, la dottrina del partito arancione e la filosofia delle tinte ipsometriche.

Senza contare le "una tantum"; quali la conferenza sulla aerocooperazione, la lezione sul problema droga e, su tutte, la mistica conferenza sull'Aids, in occasione della quale agli AUC Giacobbe e Oss apparve l'Arcangelo Gabriele, che dal terzo banco a sinistra gli annunciava che sarebbe divenuto madre.

Tornati dietro i banchi scolastici (senza neanche poter chiedere di andare a fare pipì), con lo stesso "panico da interrogazione" dei tempi del liceo, l'addestramento al combattimento è iniziato proprio così: contro un nemico sottile ed infido, subdolo e potente: il sonno!

Ogni sforzo, in alcuni momenti, era vano; lentamente, la penna iniziava a vergare geroglifici indecifrabili sul quaderno degli appunti fino ad arrestarsi completamente; le palpebre, fattesi di piombo, cadevano oscurando gli occhi; nella mente, arancioni e masse battenti, la desiderata branda e la morosa si impastavano nel magma del sogno; e la testa, priva del necessario vigore per restare eretta, iniziava quel tipico movimento "a pendolino" che tutti conosciamo:

Giù!.....Su!, in un lampo di lucidità nunzio di un potenziale risveglio; poi ancora giù, nel caldo mondo di Orfeo; Su!, ancora una volta in un tentativo ultimo e debole di resistenza; poi giù definitivamente, accasciato sul banco per trenta secondi di beatitudine.

Sonno troncato, dopo il detto intervallo temporale, da:

- a) una violenta racchettata sulla nuca accompagnata da sberleffi di varia natura (docente comprensivo; assistente di buon umore);
- b) risveglio dovuto a stentoreo ululato, accompagnato da congruo numero di giorni di consegna (docente inflessibile; assistente Civettini).

Alla fine, nella imminenza di compiti, accertamenti e compitoni, si aprivano fiduciosamente i quaderni degli appunti e, sorpresa davvero amara, lì si trovava estremamente poveri di preziose annotazioni e note (le lezioni riportate con maggior ricchezza non arrivavano mai oltre alla data, titolo e nome dell'insegnante), quanto estremamente ricchi di sgorbi e forieri di temutissimi quanto probabili "paduli".

Ma anche tutto questo è passato. Il sonno perduto lo recupereremo in qualche modo, e rammenteremo le nostre rispettive facce rimbecillite come uno dei tanti optionals offertici dalla Smalp.

Ora anche questo entra nei nostri ricordi, nei nostri divertiti racconti, in ciò che faceva tanto desiderare la fine del corso.....



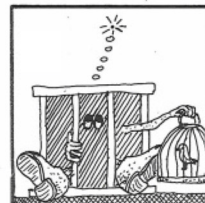
PRIMA FILA



SECONDA FILA



TERZA FILA



ELOGIO DEL SECONDO PLOTONE : !!!

Un nano in una terra di giganti, o un figlio illegittimo di un amore tra la Smalp ed una forza misteriosa?

Sicuramente un plotone singolare tra gli altri del 120° corso, con un nucleo compatto, multiforme ma ben definito, che gli permette di resistere alle tramontane della Smalp.

La sua forza sta nell'aver un'ambizione umana, e non prettamente militaresca, nell'interpretare il servizio militare come una parte dei propri giorni dove perseguire il filo conduttore della ormai battuta vita civile. In pratica questo è estro, goliardia, curiosità (e anche interesse vivo per i momenti che seguono il contrappello).

La vitalità stessa del plotone gli rende necessario condividere una cosa per farla con entusiasmo, oppure in caso contrario per soffrirne oltremodo: questa caratteristica in ambito militare, dove necessariamente non può esistere vera democrazia, costituisce un limite pericoloso, superabile solo con una certa maturità, che è una difficile conquista (soprattutto se richiesta a 40 persone).

Sicuramente non si può parlare di mancanza di impegno o di spirito di rinuncia, benchè di questo ci si accusi.

Ultimamente siamo stati criticati e disprezzati con una frequenza che cela l'abitudine. Ma il trascorrere del tempo, un affidato alleato degli AUC, porterà via anche questi giorni polemici per lasciare spazio ai bilanci.

Allora, l'allegria e lo spirito del secondo plotone avranno lasciato un segno più profondo di qualsiasi decorazione; essi sono il sostegno fondamentale dell'ambizione, che da sola sarebbe motivo di solitudine.

Penso che chiunque abbia avuto la sfortuna di trovarsi nel secondo plotone non lo cambierebbe per nessun motivo, perchè qui si persegue la serenità e l'amicizia, anche se con un pizzico di anarchia, e con parecchi rimproveri. Ma potrebbe essere diversamente?

Alcuni sostengono che il plotone si forma a immagine del proprio Comandante. Appoggiando questa tesi, condannemmo a una responsabilità troppo gravosa il nostro Sottotenente Fumagalli, del quale ci sentiamo orgogliosi discepoli. Certo che lui, per consolidare la stelletta faticosamente conquistata, avrebbe meritato gente di fibra diversa, ma speriamo che nonostante i guai passati per la nostra straordinaria (in)attitudine militare non rimpianga il lontano 9 dicembre.

Per concludere, mi sia concesso di plasmare a nostro uso il motto dei Marines, notoriamente all'avanguardia in campo militare: SEMPER FIDELIS.

Evviva la modestia!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

L'allievo scelto del 2° plotone CARLO RIZZI

§ § §

Molto tempo fa, in Cina, c'erano due amici, l'uno molto bravo a suonare l'arpa e l'altro molto bravo ad ascoltare.

Quando il primo suonava o cantava di una montagna, il secondo diceva: "Vedo la montagna come se l'avessimo davanti". Quando il primo suonava a proposito di un ruscello, colui che ascoltava prorompeva: "Odo l'acqua che scorre". Ma quello che ascoltava si ammalò e morì. Il primo amico tagliò le corde della sua arpa e non suonò mai più.

Da allora tagliare le corde dell'arpa è sempre stato un segno di grande amicizia.

da "101 PENSIERI ZEN".

Al mio unico e splendido 2° Plotone per le soddisfazioni che mi ha dato e l'affetto dimostraromi

Sten PROSPERUCCI



SPECIALIZZAZIONI

Beh? Non si litiga anche nelle migliori famiglie? Anche nella affiatatissima redazione del nostro Numero Unico ci possono essere motivi di acredine fra i vari componenti, magari per via delle diverse specializzazioni di ognuno di noi..... Ecco uno stralcio di una delle tante discussioni su questo scottante argomento.....

CIANCETTA. Allora, ragazzi, un attimo di attenzione. Bisogna assolutamente buttare giù un articolo sulle varie specialità degli AUC Alpini, cercando di sottolineare quelle che sono le caratteristiche peculiari di ognuna di esse. Proposte?

LEONARDI. Beh? Che ci vuole? Noi fucilieri in evidenza, com'è giusto che sia per chi ha sempre fatto le cose più faticose e rischiose, e poi due righe su quei debosciati dei mortaiisti, C/C e Arresto, per non parlare dei Tx...

SORAVIA. Eh, no! Ora basta! Finiamola una buona volta con questa esaltazione dei fux. Ormai avete rotto l'anima a tutti, sembra che faticiate soltanto voi mentre tutti gli altri poltriscono!

MARGARA. Bravo, Soravia! Era ora che qualcuno lo dicesse chiaro e

tondo a questa gente che qui, bene o male, si fatica tutti allo stesso modo. Da quando i fucilieri sono tornati da Orgere, si sentono dei padreterni; sembra che abbiano inventato loro la Smalp!

Mentre ad esempio, noi C/C..... CORO. Eccolo che inizia a "banfare", come il suo comandante di plotone!!!!

MARGARA. Nemmeno per scherzo! Porto argomenti seri. Primo: in marcia nessuno fa fatica come noi e i mortaiisti.....

SORAVIA (annuendo): Il FAL è un giocattolino, in confronto alle nostre bocche da fuoco.....

MARGARA (continua, emettendo il classico sbuffo della locomotiva in discesa): Secondo, nessuno di voi ha mai provato a sbalzare con il cannone da "57" spalleggiato.....

FUX



MORTAISTI



ESPLORATORI



A/A



C/C



TX



PEROSA. Se è per questo, nessuno di noi ha parimenti provato a farsi comodi tragitti su AR anziché pedibus come gli altri...

MARGARA (imperterrito, lanciando il fischio tipico della pentola a pressione): senza contare, terzo argomento, che i vostri accertamenti di specializzazione fanno ridere, a confronto dei nostri; l'ha ammesso persino Boero, il che è tutto dire!

SORAVIA. Se è per questo, quello che noi mortaisti risparmiamo sotto forma di sudore quando si sbalza, lo spendiamo in termini di energie mentali, perchè noi sì che studiamo molto, più di qualunque altra categoria di AUC.....

VECCHIES. Exagerabat! E i poveri Tx, che passano le loro giornate sui libri o a giocare con radio e apparati?

CALZOLAI.Sui quali ci si sporca sicuramente meno che effettuando sbalzi e rotolamenti, coi quali non ci si rompono le ginocchia, e sfogliando o manovrando i quali non si suda affatto! Se io non fossi stato un fuciliere, non sarei mai riuscito a dimagrire così vistosamente durante il corso.....

CORO. Ah, perchè sei dimagrito? (risate).

CIANCETTA. Beh, in ogni caso, mentre gli altri studiano, noi fucilieri, oltre ad un duro addestramento fisico, dobbiamo saper sparare bene, lanciare la bomba, fare percorsi di guerra alla perfezione, e tutto questo non è facile nè piacevole.

PEROSA. Beh, onestamente, bisogna ammettere che il signor Capitano cerca di far fare il maggior numero possibile di tutte le attività a tutti, senza stare troppo a vedere le specialità di ognuno di noi.....

LEONARDI. Allora sarebbe vero che tutti (tranne Frutti, ovviamente), fanno più o meno la stessa fatica? Anche gli alpini d'arresto, che se ne sono andati a banchettare per dieci giorni nelle loro opere, sotto le mentite spoglie di un campo-arresto?

PEROSA. Certo. Anche loro, che si sono ritrovati ad Orgere a fare i fucilieri, loro malgrado....

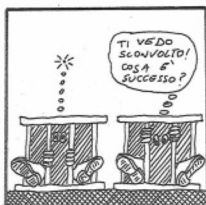
MARGARA. E ridagli con Orgere! Ma pensate che sia stato piacevole rimanere in caserma a montare di guardia un giorno sì e l'altro pure, e andare a Pollein a sbalzare con il cannone da "57" praticamente tutti i giorni?

SORAVIA.e a studiare nel frattempo per l'accertamento di specializzazione mortaisti, il più difficile.....

CALZOLAI. Certo è stato più divertente dell'ora e mezza che occorreva ogni giorno per salire imprecando ad Orgere, e del conseguente Festival dello Sbalzo, Orgere 1985! Solo che avevamo poca voglia di cantare, noi.....

MARGARA e SORAVIA (inviperiti). Ma taci, linguaccia, e smettila di fare la vittima come tutti i tuoi lamentosissimi amici fucilieri qui presenti.....

Mentre i "magnifici sette" stanno baruffando, entra un esploratore a spiegare che l'impegno maggiore è proprio il loro, perchè oltre a fare i fucilieri hanno dovuto predisporre ogni volta le esercitazioni di cordata, corda doppia e attraversamento del fiume..... La confusione ora è totale, e il dialogo non più riportabile per ovvii ragioni di buon costume. Per cui: ai posteri l'ardua sentenza, come disse il Cap. Manzoni.....



SMALPYTOUR

(viaggio immaginario di un occhio indiscreto all'interno della Charlie Bravo e della gemella Gonzales)

Come entro in Compagnia, mi invade nell'atrio un intenso profumo di cera e di Frutti, mentre un allievo sta cercando di aprire un lucchetto di cui un suo superiore, da solo, non riesce ad aver ragione.

Ed eccomi in un magico mondo delle "camerate", dove sono colpito da curiosi oggetti dalle forme più svariate ma tutte rassomiglianti ad un cubo, posti sopra una serie di brande. La sovrappopolazione, qui, è paragonabile a quella degli agglomerati periferici delle grandi città.

Vicino ad una branda senza questo "coso" cubico vi è uno stipetto senza lucchetto; mosso da curiosità, lo apro e sono subito sommerso da una valanga di bottiglie di vino, reti mimetiche, salami, cravatte firmate, topi morti e giarrettiere. Curiosamente, non trovo formaggio, benchè io ne percepisca un intenso odore in tutta la camerata.

Nel corridoio, un allievo tenta disperatamente di far luccicare delle piastrelle in cotto che non ne vogliono proprio sapere di splendere, mentre un altro è tutto intento a cancellare con una gomma una porta dalla faccia della terra. Due sono invece in bagno: l'uno completamente immerso in una turca, munito di tutti i più raffinati materiali di pulizia; l'altro, anzichè leggere il giornale che ha in mano, lo sfrega vigorosamente contro i vetri.

Esco da questo posto strano per entrare in una palestra, dove due persone sono "arronfati" su materassini



di gomma e un terzo, certamente un bambino, non aspetta altro che l'arrivo di automobili civili per farsi portare a fare un giretto per la caserma. In un locale a fianco, alcuni stanno disperatamente tentando di sciacquarsi sotto un filo sottile di acqua tiepida, mentre altri, rossi come gamberoni, si mettono una tuta grigia e se la danno a gambe, forse per lo scampato pericolo. Devo però dire che, in genere, per tutta la caserma è un fuggi-fuggi generale da un locale all'altro; solo alcuni intrepidi, con stellette sulle spalle, camminano e, anzi, incitano gli altri a correre più forte.....

Di fianco al campo da tennis, poco oltre, una fila di persone si muove lentamente per entrare in un locale da dove esce un odore misto fra una pizzeria di Avellino e la fogna di Calcutta; eppure quelli che son fuori guardano con invidia quelli che sono dentro a mangiare avidamente, come i bambini guardano le vetrine dei negozi di giocattoli a Natale. Chiedo informazioni e vengo a sapere che i commensali entrano in questa mensa dall'aspetto decisamente spartano mediante un ordine ben preciso. Pare però che, dei 4 blocchi in cui è divisa la totalità delle persone, entri prima sempre lo stesso, cioè il primo, perchè l'incaricato di tenere il conto, che tradisce nell'aspetto fisico un indiscutibile amore per le cibarie, bari vergognosamente.

Attirato dall'ingresso di un signore con fascia azzurra, entro pure io in una palazzina dove, in un paio di stanzette, c'è un via vai di gente armata fino ai denti. Sulle brande non più quelle magiche costruzioni viste prima, ma dei materassi di tinta indefinibile che sicuramente devono essere lì da tanto tempo. Più in là c'è una succursale della Sip, dov'è in corso un commercio di gettoni a prezzi da borsa nera, mentre alcuni allievi si disputano le cabine libere inventando le più gravi malattie per i congiunti, e altri attendono telefonate con la stessa impazienza con cui un padre attende al reparto maternità la nascita del suo primogenito.

Uscendo da lì, la tappa d'obbligo è il bar, dove il trambusto intorno al calcetto non riesce a coprire il frastuono delle ganasce, intente a consumare ogni genere commestibile.

Si è fatto buio, me ne debbo andare. Ora le luci nelle camerate sono accese.

All'interno c'è un gran brulicare di vita: c'è chi sta facendo pratica di cucito, chi continua a trasferire roba da uno zaino all'altro, poi il solito maniaco della pulizia che continua a versare cera sul pavimento e a spolverare davanzali, quindi un intellettuale che continua a leggere e rileggere librette ripetendo ad alta voce lunghi elenchi di lettere e numeri, come TL 122, RV3, NBA 9564.....; infine, un gruppetto di tipi dalle facce sognanti, intenti a leggere e rileggere sempre la stessa lettera stringendola fra le mani avidamente e sospirando in continuazione.

Uscito, attraverso la strada ed entro in un'aula, dove stanno proiettando un film di un tale che non si sente bene, ma che viene prontamente soccorso da un altro che prima gli pratica un'iniezione ma poi, sorpresa, lo copre completamente di polvere bianca e, infine, probabilmente temendo una vendetta, si mette una strana maschera e si rintana sotto un telo.....

Alcuni spettatori dormono, mentre un tale, probabilmente un amico del regista, si arrabbia moltissimo e li prende a bacchettare, minacciando di ficcarli dentro (ma dentro a che cosa, poi? Mah!).

Beh, adesso me ne vado proprio. Non ci ho capito granchè, però è stata senz'altro un'esperienza che non capita tutti i giorni. Mi verrebbe una gran voglia di chiedere di parteciparvi in prima persona anch'io, un giorno o l'altro, ma qualcosa mi dice che forse è meglio lasciar perdere.....o no?



CAMPO FUX

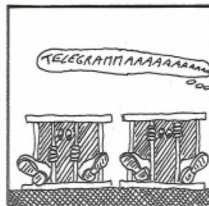
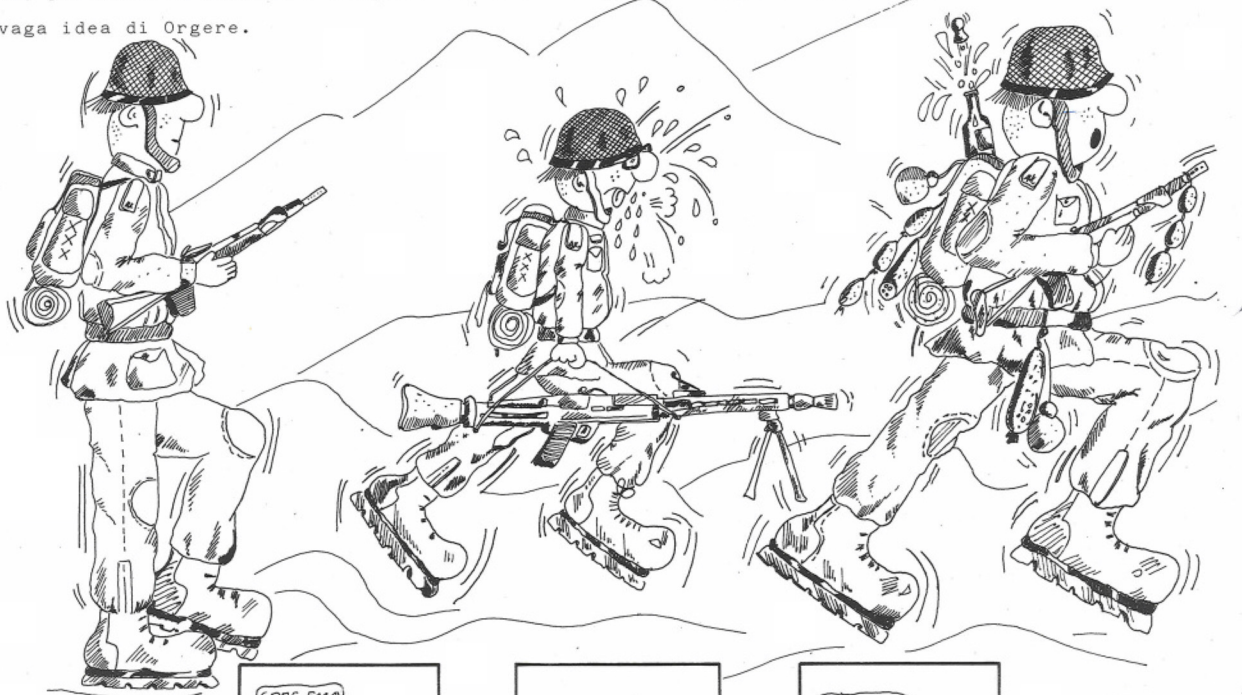
Partiti carichi, non di gloria ma di bagagli, coperti, non di gloria ma di indumenti, i nostri baldi fux, con seguito di arresto, raggiungevano coi maleodoranti ACM la caserma di La Thuile presi da una strana euforia: frizzi lazzi e mottetti sagaci volavano di bocca in bocca, da camion a camion.

Il primo giorno ricognizione della località e prova del movimento della squadra nell'attacco. I giorni successivi: attacco diurno, notturno, liscio, secco, on the rocks.

Per mortaretti (pardon: mortaisti), trasmettitori (pardon: centraliniste) e C/C, pensiamo sia cosa utile una descrizione della località di Orgere. Situata ad una distanza non ben definita dalla caserma Monte Bianco di La Thuile, è agevolmente raggiungibile con una passeggiata di una oretta e mezza dal nostro Capitano, oppure con un calvario eterno dalla radio di coda.

Si tratta di un ameno vallone di formazione glaciale, chiuso da tre lati da monti maestosi, digradante dolcemente da nord verso sud, tutto punteggiato da collinette, dossi e diviso da un fresco torrentello. Questo dal punto di vista della D.E..

Il fux (o l'A/A), invece, persona eccentrica, lo vede come un'erta bestiale, lunghissima, avente la sinistra caratteristica di essere conformata in modo da rendere impossibile la vista dei propri compagni di sbalzo. Insomma: immaginatevi un Pollein, allungatelo una volta e mezza, allargatelo due, mettetelo in salita, riempitelo di gobbe, copritelo di erba, sostituite a quei volgari conigli dei blasonati bovini dall'apparato digerente particolarmente efficiente, portatelo a duemila e cinquecento metri di quota, e avrete così una vaga idea di Orgere.



Ma passiamo all'attività che quivi si svolge.

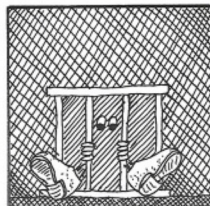
E' difficile dire cosa si prova durante un attacco fatto su questo terreno: la tensione, la fatica si intrecciano in un caleidoscopio di sensazioni ad ogni livello; ma ciò che più impressiona è lo stretto contatto con la divinità che il fux stabilisce col procedere degli sbalzi: chiamata in causa di continuo, generalmente associata a qualche sua creatura, essa generosamente si manifesta secondo una precisa gerarchia riassumibile nella seguente tabellina:

S B A L Z O

MANIFESTAZIONE

| | |
|------------------------|---|
| DI SQUADRA | .Troni, Potestà e Dominazioni intonano una musica celestiale scandita da un battito cardiaco assimilabile ad extrasistole. |
| DI NUCLEO | .Cherubini e Serafini con bagliori di fiamma vi invitano a prostrarvi a terra e strisciare. |
| INDIVIDUALI | .L'Arcangelo Gabriele vi sorride maestoso, ed accenna amichevole a S.MariaGrazia, celebrata dai suoi paggi con un primo inconfondibile ta-ta...ta-ta.... |
| TRAFILAMENTO | .La catarsi: non odi più nulla, non pensi più a nulla; nel vuoto, nel silenzio, rimbomba finalmente il canto pieno di S.MariaGrazia. |
| ASSALTO | "Trasumanar significar per verba non si porria": l'anima si separa dalla carne con fragore di tuoni, di lampi, di lontane voci umane; un vecchio, grande e terribile, dolce e maestoso, dal viso indescrivibile nel fulgore dell'eternità, ti chiama: "Vieni, figlio, tu siederai alla mia destra!" |
| RIORDINO | .La pace. |

Ed anche il campo-fux finiva: fucilieri e alpini d'arresto rientravano alla Cesare Battisti (divenuta un caldo nido nei pensieri di chi aveva montato di guardia alla Monte Bianco), coperti di gloria (e di acchiacchi), dove ritrovavano il resto della Compagnia da imbottire di racconti sulle pattuglie, su colpi a salve, su MG che non sparavano, ed occhi che, fattisi pesanti, implacabilmente si chiudevano.



PERMETTE UNA DOMANDA?

Qui alla Smalp esistono dei personaggi decisamente trascurati, che pure sono insostituibili nella loro umile funzione. Per rendere onore a tutti questi, abbiamo voluto parlare con una coppia singolare: i sigg. Vibram.

Essi abitano in un piccolo monolocale dietro ad uno sgabello; silenziosa presenza notturna, vi riposano quelle poche ore che intervallano i loro massacranti turni di lavoro.

Soggetti ad invecchiamento precoce, li troviamo mutilati dei loro bei gancetti cromati; le piante, pur robuste, oltramezzate consumate; la pelle, resa rugosissima dal freddo, dalle intemperie e da ogni sorta di fatiche. Eppure, in uno spasmo ultimo di dignità, sono tirati a lucido, fieri nella loro miseria.....

NUMERO UNICO. "Buongiorno!"

VIBRAM. "Forse un buon giorno lo sarà per lei!"

VIBRAM. "Tacco, non essere così scorbutico!"

V. "Tomaia, non cominciare con il tuo perbenismo idiota...."

N.U. "Mi scusi, non volevo offenderla; volevo solo chiederle qualcosa sulla vostra vita. Sa, il pubblico ama questo genere di cose; se vuole le pubblichiamo una fotografia...."

V. "Tomaia, buttalo fuori o lo prendo a scarpate!"

V. "Tacco, smettila! Mi dica, giovanotto."

N.U. "Mah, mi dica lei...."

V. "Beh, la nostra vita non può dirsi molto felice, per quanto abbastanza varia; i nostri nonni, i nostri padri furono al servizio di grandi scalatori, sciatori, amanti della montagna. Poi, quelli come noi, solidi e granitici, passano di moda. Fu così l'epoca dei debosciati, dei "mi piego ma non mi spezzo". Frivoli, leggeri, morbidi. Non ci rimase che l'Esercito, fedele custode dei più sani valori etici e sociali, per proseguire la nostra attività. Ben accetti, questo sì, iniziò per noi una vita logorante: calpestati da tutti, sempre in movimento, carichi speciali, corse pazze. Lei sa come vanno queste cose...."

N.U. "Oh, sì! Ho anch'io la mia bella esperienza. Ma mi dica qualcosa degli inizi...."

V. "Tomaia, ma questo qui è cretino! Caro lei, ci lasci in pace; domani mi devo caricare quell'energumeno del mio padrone, più il mortaio; fanno un quintale, mica bruscolotti!"

N.U. "Ma io...."

V. "Ma io quà, ma io là, e la rava...e la favà...e il porco zio.....noneeeee!"

V. "Tacco, adesso basta, e lasciami rispondere. Vede, caro giovane, i nostri esordi sono ben visibili nel destino che ci accomuna ai nostri adorati figli, due piani più su. Belli, freschi, dalla carnagione di quel bel color cioccolato che sprizza giovinezza e voglia di fare...Ah! Mi piange il cuore solo a pensarci! Anche per noi fu così: Tacco, poi, viaggia sempre a sinistra, e così subito iniziarono a picchiarlo violentemente a terra: fu per lui un trauma incredibile. Io ho avuto più tempo per adattarmi, è stato duro ma più graduale. Alcuni di noi sono finiti peggio: mi ricordo una coppietta, troppo fragile per questa vita; andò in mano, pardon in piede, ad uno sciagurato criminale, mi pare si chiamasse Ghedina. Quella coppietta fu stroncata immediatamente, ed ora quel nome lugubre serve a tener buoni i nostri piccoli quando disobbediscono. "Attento, stai bravo o chiamo Ghedina....." Ah, caro lei, sapete cosa vuol dire, dopo la giornata che passiamo, essere ricompensati solo da una grattatina con una spazzola e da un "finalmente mi cavo 'sti odiatissimi scarponi!". Lo scriva, lo scriva, se ha il coraggio....!"

Lasciandoli, coperto dagli insulti di Tacco Vibram, il loro dolciastro odore di sudore antico, l'odore del lavoro, mi accompagna ancora per qualche metro.

"E voi - mi grida ancora Tomaia - quasi tutti, quando ormai è finita questa vita d'inferno, tac! Vi comprate degli scarponi ultimo tipo il "depravatio super soft", e ci scaraventate nel mucchio dei rifiuti come scarpe vecchie... Ah, che mondo....."



CAMPO A/A

Bardati come palombari, partimmo dal cortile della C.B. in un radioso mattino di Novembre. Il generale, nella sua infinità bontà, doveva aver tenuto conto che qualcuno di noi soffrisse di claustrofobia; così, al posto del richiesto pullmino, ci ha rifilato un paio di ben arieggiati CL. Siamo quindi partiti per il Camel Trophy: attraversamento delle zone selvagge del Nord Italia, da ovest ad est. L'AUC Giorgis deve aver temuto attacchi aerei, perchè ha provveduto istantaneamente a mimetizzarsi col suo telo tenda, addormentandosi.

Arrivati in quel di Ugovizza, dopo 12 ore di travaglio, trovammo subito degli Sten burloni che si preoccuparono per il nostro appetito: mezzora di addestramento formale prima di cena.....

In Friuli abbiamo poi trovato il modo di conoscere personaggi strani ed incredibili; rimarrà indelebile nella memoria la figura del Sergente Rotondaro-Alvaro Vitali; abbiamo subito il nostro battesimo del fuoco col cannone (l'infallibile AUC Costa è stato citato per danni: distruggeva tutte le sagome che gli si paravano davanti!); e, soprattutto, abbiamo avuto modo di sperimentare l'inesauribile fantasia dello Sten Albertini nel campo dei soprannomi. Si sono creati così i binomi Zorzi-Tattaruccio; Carozza-Idrocefalo; Miori-Triglia o Andreotti; Fosca-Nonna Abelarda; Fin-Vechia Romagna; Chemello-Mathley, e così via.

Dopo qualche giorno in Friuli, interessanti gite turistiche nei paraggi, ci siamo spostati a San Candido.

Qui abbiamo trascorso un week-end di relax (tranne Chemello che, stranamente, sudava, forse per le troppe flessioni impostegli per motivi vari). Il lunedì abbiamo finalmente cominciato ad assaporare la vita da talpa, pardon, da Alpino d'Arresto. Ci siamo cioè rintanati nelle nostre buche, e se ne usciva solo per pranzare, facendoci strada nella neve che nel frattempo era caduta abbondante.

Essendo però tutti gli apparati collegati tra loro, si ricorreva ad ingegnose chiamate in codice, con l'ausilio dei già citati soprannomi, per non farsi scoprire. "Attenzione, questa è una chiamata multipla, Nonna Abe, Max, Triglia, Tattaruccio... qui Raffaella: RISPONDETE!).

La tecnica telefonica è stata però poco benigna con l'AUC Fin, che si è macchiato della peggiore gaffe del campo-arresto: capendo "Roma per Toma", ha frainteso la frase "TUTTI I CAPI OPERA ALL'APPARATO" con "TUTTI I CAPI OPERA ALL'APERTO!", ed ha così semi-assiderato il suo Sten, accorso fuori come comunicato dal buon Fin..... Un maligno tam-tam ha poi trasmesso la notizia lungo l'arco alpino, facendolo arrivare in un battibaleno fino ad Aosta.....

Tra cene e imboscate a palle di neve è così finito il campo-arresto; abbiamo assaporato la vita di reparto, e la nostalgia per i nostri luoghi di origine. A presto, Ugovizza! Ci vediamo, San Candido!

Un gelido viaggio di ritorno ha infine raffreddato gli spiriti, facendoci tornare alla realtà Smalp. Il campo di Compagnia, a La Thuile, ci attendeva.

A/A ENRICO FIN



18 NOVEMBRE CAMPO 26 NOVEMBRE FINALE

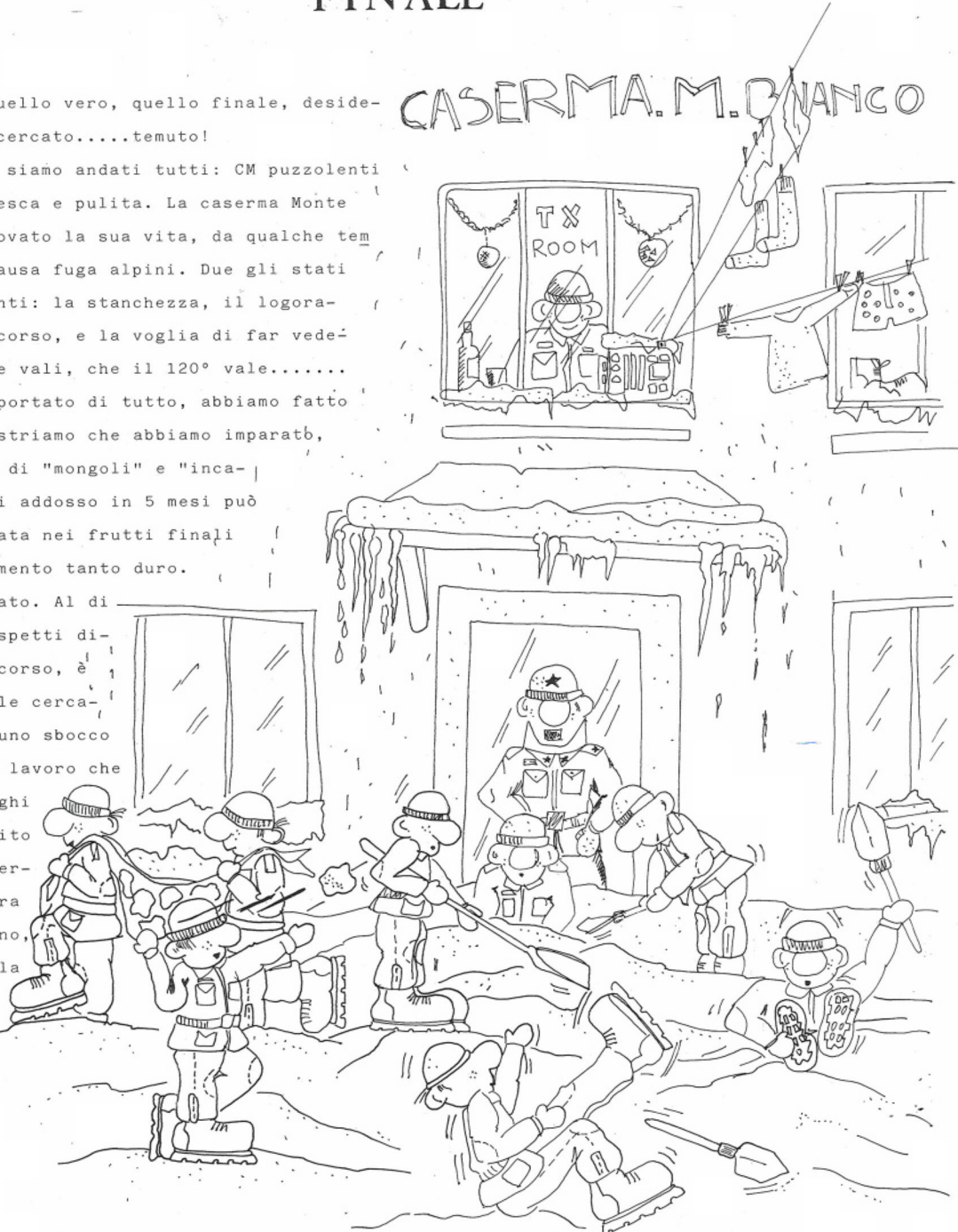
Il Campo, quello vero, quello finale, desiderato, voluto, cercato.....temuto!

Stavolta ci siamo andati tutti: CM puzzolenti e Compagnia fresca e pulita. La caserma Monte Bianco ha ritrovato la sua vita, da qualche tempo scomparsa causa fuga alpini. Due gli stati d'animo imperanti: la stanchezza, il logoramento di fine corso, e la voglia di far vedere chi sei, che vali, che il 120° vale.....

Abbiamo sopportato di tutto, abbiamo fatto di tutto; dimostriamo che abbiamo imparato, che la caterva di "mongoli" e "incapaci" piovutici addosso in 5 mesi può essere riscattata nei frutti finali di un addestramento tanto duro.

E così è stato. Al di là dei molti aspetti discutibili del corso, è una cosa normale cercare di trovare uno sbocco positivo ad un lavoro che per cinque lunghi mesi ha assorbito ogni nostra energia, ogni nostra forma di impegno, togliendoci alla vita da noi scelta liberamente.

CASERMA M. BIANCO



E allora l'impegno, allora l'orgoglio si fa forte: C/C, mortaisti, fux con A/A e Tx sono andati bene, spesso benissimo.

Poi, la sera, quei cinque minuti che sono veramente tuoi, fra il rancio e la branda, puoi anche svaccarti, è giusto che tu lo faccia; allora il tuo addestramento, dopo le esercitazioni contro delle stupide (si fa per dire, poverette) sagome rosse, trova una sua particolare attuazione pratica: dalla base di partenza della camerata (se così si possono chiamare quei frappè al sudore e uose ammuffite), alla linea gialla del tavolo dell'allievo, via per la linea rossa del portone, breve attestamento, e..... via!, trafila l'adunata puniti e ci si spiega in un attimo; per un assalto di pochi secondi : "Obbiettivo spaccio colpito, si procede a rastrellamento, passo!".

Il rastrellamento si protrae a lungo, sempre più convulso, sempre più meticoloso; alla fine non una bottiglia sfugge, rea di essere stata, una sola volta nella sua breve esistenza, riempita (organico: C.te Balducci; assaltatori: Gnutti, Angelini, Scaramuzza; subalterni: gli "etilici" del 120°).

Il campo. Anche il campo è passato: per noi il rientro non è, come per gli altri corsi, la fine del corso vera e propria, ma..... quasi; tira aria di fine, di sbracamento. L'ultimo lunedì alla Smalp, l'ultima punizione di Compagnia; gente che si accalca attorno alle vetrine di Safina; accordi per andare a casa assieme. In tutti o quasi una luce di gioia negli occhi, un'aria di baldanza nunzia dell'ormai prossimo passaggio di grado. Del campo tutti ricorderanno la fatica, il freddo, i patimenti, ma tutto ciò sarà simbolo dei cinque mesi più incredibili e atipici della nostra vita.



ORIENTIRING

Eh, eh! Ma che fortuna, meno male, v ! Una in meno.....

Questi il tono dei discorsi, i cenni, le intese maliziose quando per noi AUC si parlava dell'"orientiring", famigerata competizione a squadre, all'interno della Cp., della quale gi  avevamo avuto un primo assaggio in un Clou-Neuf eterno. Arrivati alle soglie del campo, quando ormai sembrava fatta...trac!, la fregatura; un d  in aula il Cap. Zampa annunciava: "...e dopo il campo, orientiring, pattuglie da combattimento e poi il corso   finito."

Di questo discorsi ci piacquero solo le ultime 4 parole: "Ma come, dopo il campo? Il tradizionale atto conclusivo di ogni corso, l'apogeo dell'AUC ormai Sten," Ebbene s ! Giunti al dunque, si partiva con propositi di camminate blande, bagordi e foto-ricordo: insomma, una scampagnata tra amici. Eh, gi ! La rava, la fava, ecc..... Sin dalla partenza (data anche la minaccia di montare di guardia per gli ultimi classificati), tutti cominciavano a tirare come disperati, in modo tale da creare un ingorgo di memorabili dimensioni sin dal primo posto di controllo dove, per nulla preoccupato dagli avvenimenti, lo Sten Colletti ammanniva alle agguerrite pattuglie un esercizio di topografia per volta. Per le ultime ptg. giunte a Buthier niente da fare: si continua il giorno dopo; infatti bisognava essere in caserma per le 17, ora d'inizio di una conferenza sulla guerra vista secondo la dottrina della Chiesa Romana, per alcuni (quelli appena arrivati dal "giro" completo, stanchi e sudati) veramente mistica.

Ma torniamo alla gara. Giunti a Buthier, tiro della bomba: ben pochi hanno centrato il bersaglio, mentre in molti hanno travolto la bandiera del limite di tiro, rovinando catastroficamente a terra. Poi, l'episodio forse pi  strano nel corso dell'orientiring: giunti al tiro a segno, appoggiato su dei tavolacci, c'erano degli strani oggetti, a met  fra uno scovolo ed un giocattolo. Dopo qualche perplessit , quasi tutti hanno capito che si trattava di fucili: carabine cal.0,22.

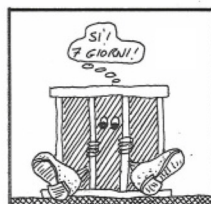
Ora, io dico, dopo che uno ha viaggiato col fido cal.7,62 per cinque mesi, sparacchiando e rafficando per ogni sito della Val D'Aosta, il minimo che pu  accadere   che gli venga da ridere, davanti a quel fuciletto con dentro quei pirolini.....

Nessuno ha creduto seriamente che quelle armi sparassero; ed infatti non sparano: sputano! La imbracci, punti, tiri il grilletto aspettandoti il consueto tuono spaccatimpani con dovizioso rinculo,..... e invece niente: piff!, l'arma non fa una piega; roba da chiodi!!!!!!!

Le altre tappe non sono state che una ripetizione del repertorio di ogni AUC (ravana e cammina; cammina e ravana), tranne la ciliegina finale: la CAGSM (con zainetto), dopo 25 chilometri in 6 ore   veramente un'esperienza tragica; il muro del pianto, poi, ha dato adito a scene di vera disperazione: un'umanit  dolente, desolata di fronte alla irraggiungibile altezza del nemico dava di s  uno spettacolo di tale miseria da non potervici trattenere lo sguardo.

Ma poi, a sera,   un giorno di meno davvero.

Stella stellina, la fine   vicina.....

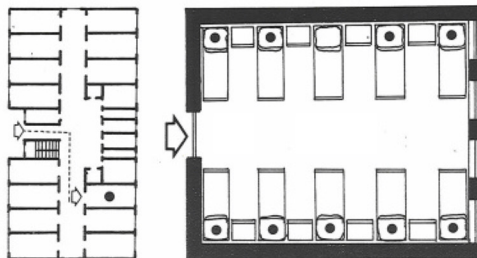




... le magiche
"16"

CAMERATA 1

M. BARINA * 1959 * ingegnere meccanico * 5° letto sx
E. BIANCHIN * 1965 * operaio * 2° letto sx
M. CALZATI * 1964 * maestro sci * 5° letto dx
B. DELLA MEA * 1964 * 2° anno agraria * 4° letto dx
G. DELLE PULLE * 1964 * falegname * 4° letto sx
C. FRUTTI * 1957 * 6° anno medicina * 1° letto sx
G. MESSINEO * 1961 * operatore computer * 2° letto dx
G. VOLPE * 1961 * dottore in legge * 1° letto dx
V. WEBER * 1964 * perito termotecnico * 3° letto sx



Ed eccoci qui, pronti a parlare della camerata 1, dell'ormai famosissimo "nido delle aquile". Bisogna fare attenzione a questo nome: mentre tutte le altre camerate cercano di enfatizzare le imprese che le hanno rese note, nel trimestrale susseguirsi dei corsi, sostantivizzando aggettivi banali fino alla nausea (ed abbiamo così "la graziosa", "la potente", "la leggendaria", ecc.), noi siamo gli unici a poterci fregiare di un appellativo così carico di significati. D'altra parte i numeri non possono non avere un senso: 1, cioè primi, ed in tutto, compresa la simpatia. I fatti poi parlano chiaro: un bibaffo, tre baffi, nessun padulo nei numerosi compiti e comptoni, un allievo contesissimo tra primo e secondo plotone, e... scusate se è poco!

MARIO BARINA Maestro di sci ed ingegnere di Mestre. La sua maturità, il suo impegno, la sua capacità di "intercedere" tra di noi e le alte sfere, rispecchiano appieno i suoi vissuti 26 anni. Però... (c'è sempre un però) gli manca qualche centimetro e così, mi spiace, caro Mario, devi accontentarti di soli due baffi.

ENNIO BIANCHIN 20 anni, simpatico e maturo ragazzino di Cornuda (TV). In montagna è instancabile, nei compiti ha sempre avuto una media da capogiro, e solo un fastidioso mal di denti è riuscito a spegnere qualche volta il suo sorriso altrimenti sempre pronto per chiunque. Giusto riconoscimento: allievo scelto. Svolgerà la sua attività di Sten. nell'arma dei Carabinieri.

MASSIMO CALZATI Simpaticissimo maestro di sci di Bardonecchia; chiamatelo Kaltz se volete che si giri. "E tu con quella faccia saresti un maestro di sci...?" Eh sì, oltre che baffo d'alta classifica. La sua simpatia è immediata, prorompendo quasi quanto le sue gambe e la sua andatura. La sua personalità, alla lunga, si è imposta ovunque, fino... al secondo plotone, ove è divenuto in breve tempo un beniamino.

DELLA MEA BERNARDO Di Vigonza (PD), occhioni da tenero barboncino, ma animo scaltro e attento a sfruttare ogni situazione nel modo a lui più favorevole. "Della Mea, c'è un ordine?", questa la frase che più di ogni altra l'ha reso famoso, creandogli inimicizie proporzionate alla famelicità dei nostri stomaci.

Un consiglio: se avete una cosa cara che dovete affidare a qualche persona di fiducia, donne o rasoi elettrici che siano, non rivolgetevi al quarto letto a destra della 1° camerata; potreste avere delle sgradite sorprese.

GIUSEPPE DELLE PULLE La sua patria è la Valtellina, e il suo carattere rispecchia fedelmente, con pregi e difetti, le montagne in cui ha speso i suoi primi 20 anni di vita. La sua parlata nasale l'ha reso famoso in tutta la CB, quasi quanto la borsite al gomito destro che l'ha tormentato per un paio di settimane, permettendogli di evitare un considerevole numero di reazioni fisiche. Il suo momento di gloria l'ha avuto quando il terrore dei primi giorni di Smalp, il sottotenente Del Curto, gli ha consegnato, come stecca, i suoi gradi, vista la comunanza di origini.

CARLO FRUTTI 28 anni, da L'Aquila. Ex giocatore di rugby in serie A e nazionale, studente in medicina, espertissimo della transumanza dei pastori della sua amata terra. Subito messi in luce tra compagni e superiori, problemi fisici e ... la paura di dover rimanere per quindici mesi ad Aosta, ne hanno offuscato la lucentezza. Detiene comunque tre significativi records, per quanto riguarda gli anni, i chilogrammi e... le licenze.

GIANMICHELE MESSINEO "The voice", 24 anni, di Pino Torinese. Piano piano è venuto fuori, eccome se è venuto fuori! Un baffo anche per lui (nonostante le voci di corridoio gliene volessero attribuire uno in più). Il cuore più grande della 1° camerata; pronto a darti tutto: macchina, soldi, viveri. Tutto tranne, naturalmente, la sua dolce Margheritina. Banfa un pò (soprattutto dopo il baffo), ma è proprio un gran bravo ragazzo. E... buona permanenza alla Smalp!

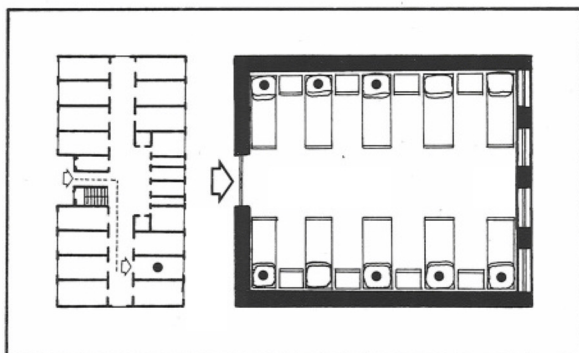
GIUSEPPE VOLPE Un altro dei grandi piccoli. Nativo di Torino ed accanito sostenitore del Toro, si è subito distinto per la sua loquacità che gli ha valso numerosi giorni di punizione. Ha avuto qualche problema fisico che gli ha impedito di esprimere al massimo la sua atleticità, ma non gli ha certo evitato di trovare numerose occasioni per banfare, specialmente nell'ultimo periodo nelle relazioni con i "figli". Amato e odiato dai suoi commilitoni per la sua lingua pungente, gli è stata assegnata all'unanimità la nomina ad "allievo banfo di plotone".

VITTORIO WEBER Da Rovereto (TN), cittadinanza italiana ed animo tedesco. Per lui le armi si dividono in offensive e difensive. Qualche problema fisico all'inizio, ma la sua dura testolina alla fine ce l'ha fatta. Dorme parecchio, ma solo quando è a letto. Fa sempre mostra di grande responsabilità nonostante la sua giovane età, specie nella cura del suo armadietto!

MARIO FANTIN Ci ha lasciati dopo 4 mesi di vita militare. Il primo Pollein per lui è stato fatale. Da allora è cominciato il suo calvario: pensate che ha dovuto superare ben 40 giorni di convalescenza nella sua dolce cassetta: una prova durissima! Quante volte, nel bel mezzo della sera, con due valigie nelle mani, l'abbiamo visto ricomparire: "Eccomi qua! Sono di nuovo con voi". Un grazie sincero anche a lui, alla sua simpatia e alle sue accurate pulizie di camerata fuori orario. Ci manca molto.

CAMERATA 2

E. ACCORNERO * 1963 * assistente bagnanti * 4° letto dx
 D. CARLE * 1965 * perito metalmeccanico * 3° letto dx
 S. DE FILIPPO * 1965 * studente 2° anno legge * 5° letto dx
 E. GIANATTI * 1961 * diplomato economia aziendale * 5° letto sx
 S. GUGLIOTTA * 1965 * tecnico elettronico * 2° letto sx
 F. LAFFRANCHI * 1964 * perito agrario * 1° letto sx
 M. LUSSIGNOLI * 1961 * studente * 3° letto sx



Camerata 2: "La Potente".

EZIO ACCORNERO Torinese, ma ligure d'adozione, ha sempre dimostrato la sua propensione al misticismo per enuclearsi dal mondo Smalp che non ha mai voluto accettare.

E' il sognatore della camerata 2, ed ha sempre cercato di coinvolgerci nei suoi viaggi mentali in terre lontane. E' un tipo molto forte e resistente fisicamente.

DARIO CARLE L'eterno. Dopo la "banfata" di portare due zaini sull'Emilius, non si è più ripreso. Sembra ogni giorno più assente, preso in chissà quali pensieri. Nonostante un fisico da trampoliere denutrito, si è sempre dimostrato tenace e indefesso. Lo ricorderemo poi tutti per essere stato un instancabile latore di notizie di corridoio... che venivano poi puntualmente smentite.

SERGIO DI FILIPPO Nella graduatoria delle punizioni sicuramente ai vertici, è entrato ben presto nel mirino del Capitano Zampa, dalle cui grinfie l'hanno salvato ben due condoni. Era l'elemento maggiormente dotato di spirito, ha sempre tenuto alto il morale della camerata anche nei momenti tragici.

EMILIO GIANATTI Lui pure dotato fisicamente, non perdeva mai occasione per dimostrare la sua loquacità, fino al punto di provocare violente reazioni tra i colleghi e tra i superiori.

E' tuttora convinto che la sua sia la ragazza più bella del mondo. No comment.....

ELIO GUGLIOTTA Il negro. Notissimo anche nelle alte sfere della Smalp per la sua avversione alle marce ed ai carichi, è riuscito a sollevare la sua situazione precaria di "amico del sole", grazie ad alcune esilaranti imitazioni di vari Sten.

Buon elemento, nonostante le sue frequenti fughe in D.E..

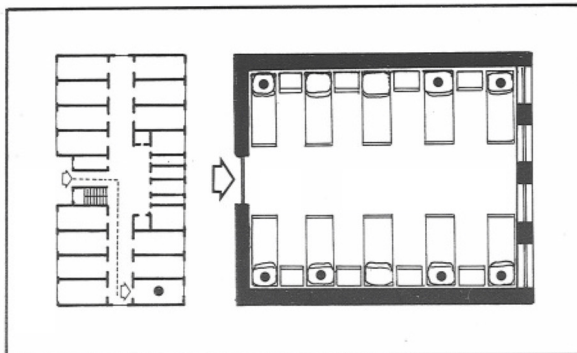
FERNANDO LAFFRANCHI Dopo l'iniziale periodo di tensione in cui ha fatto valere, anche violentemente, il suo ruolo di capocamerata, rifilando punizioni ai colleghi (3, 4, 5 giorni ai cessi), ora si è trasformato in un terribile assaltatore, tanto è vero che, se non fosse per una carenza in centimetri, le sue gesta sarebbero paragonabili a quelle di Rambo.

MICHELE LUSSIGNOLI Dotato di incredibile resistenza fisica e di ottimo spirito di adattamento, aveva un solo grande difetto: nei momenti di forte depressione voleva convincere i colleghi di essere il più bello, di avere doti divine e supposte capacità di compiere miracoli ai quali nessuno ha mai voluto sottoporsi.

Tutti i componenti sopracitati della camerata n.2, salutano con affetto **STEFANO FISCHER** e **ALESSANDRO CALE'**, colleghi che prematuramente hanno lasciato il 120° corso AUC. Essi hanno lasciato un posto vuoto nella camerata, ma non nel nostro ricordo.

CAMERATA 3

V. CHIAMPAN * 1959 * laureando in ec. e commercio * 5° letto dx
 F. DEOTTO * 1960 * ricercatore universitario * 2° letto dx
 G. FIANDO * 1963 * studente * 4° letto dx
 E. LEGGI * 1959 * architetto * 5° letto sx
 G. OSS * 1962 * studente * 1° letto sx
 G. PAIROTTO * 1965 * diplomato in arte applicata * 1° letto dx
 G. URSITTI * 1961 * maestro di sci * 4° letto sx



VITTORIO CHIAMPAN Il Mister della camerata 3. Simpatico mattacchione, non si sa il perchè ma la domenica ha sempre la testa nel "pallone".....

Nonostante ciò, si è dimostrato sempre generoso e tenace. Siamo dunque certi che raggiungerà il suo obiettivo (Canon, naturalmente!). Poi, ora che sarà Sten dei Carabinieri....

FABIO DEOTTO Il tribaffo "chimihapreso". E' una delle due perle della camerata 3. Fin dal primo giorno abbiamo capito che era il più "alpino" tra noi; infatti riusciva a leggere libri interi sulla storia degli alpini e rinunciava alla possibilità di entrare in Finanza o nei Carabinieri. Noi della 3 lo ricorderemo sempre soprattutto per il casino che riusciva a creare ogni giorno sulla sua branda non riuscendo mai a trovare niente!

GIANCARLO FIANDO Il baffuto cazzuto. E' un'altra delle perle della 3 che, sebbene in sordina, è arrivato al baffo per la sua serietà e doti militaresche. E' un ragazzo di poche parole che interviene solo al momento giusto. Di lui si può dire poco: è troppo perfetto!

ENZO LEGGI Il padulato benchè laureato. E' divenuto famoso alla Smalp per aver preso il primo padulo del 120° corso, ed essere così stato punito con la celebre frase: "padulato benchè laureato". Quelli del corso precedente lo premiarono con il "maialino", che indica che è stato il figlio più stramaiale.

GERMANO OSS Il re dell'imbosco. "Trionfo" della camerata numero 3. E' riuscito a guadagnarsi tale titolo grazie alla sua innata capacità di addormentarsi in ogni luogo ed in qualsiasi situazione.

Malgrado le critiche è un buon capocamerata, sebbene ci faccia grande rabbia per la sua capacità di imboscarsi ogni volta che c'è da sudare.....

GIANCARLO PAIROTTO Il "lui c'è...anche se non si vede!" La nostra max!

Tanto piccolo quanto tosto, più grande di statura si sarebbe preso anche un baffo. Comunque, malgrado la bassa statura, ha saputo dimostrarsi uno dei più "cazzuti" e capaci del corso.

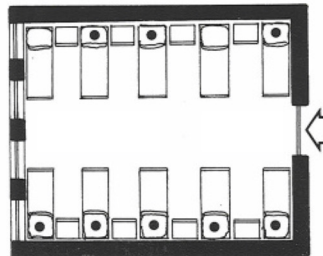
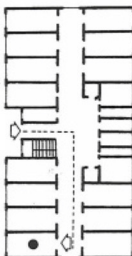
GIOVANNI URSITTI Il ginnico SCF!!! E' senz'altro il più forte della camerata. Ha una forza ed una resistenza invincibili, e proprio per questo è un abbonato ai "carichi speciali".

Detiene anche un primato: è la nostra max delle punizioni!

La camerata 3 saluta il collega **ANDREA CURTONI PIAZZOLI**, compagno di camerata che non ce l'ha fatta a diventare uno dei sottotenenti del 120° corso AUC. Lo salutiamo comunque con affetto.

CAMERATA 4

G. BONFORTE * 1964 * studente in ec. è corr. * 3° letto sx
 F. BRESSANELLI * 1961 * impiegatò * 2° letto sx
 R. DALLA ROSA * 1960 * fisioterapista * 4° letto sx
 L. GNUTTI * 1958 * laureando in ingegneria * 1° letto dx
 M. ISELLO * 1961 * studente * 4° letto dx
 R. LEONARDI * 1964 * 3° anno lettere * 3° letto dx
 P. OTTINO * 1960 * laureando in lettere * 1° letto sx
 C. TAFFETANI * 1962 * insegnante * 5° letto sx



PAOLO BONFORTE I retaggi della sua educazione alto-borghese non hanno subito alcuna incrinatura; convinto assertore che le pulizie ed i lavori di cucito siano occupazioni muliebri, si distingue per la sua incapacità di agire razionalmente con scopa, ago e filo, regalando ulteriori preoccupazioni ai suoi oberati compagni di camerata.

Ma il suo autentico tratto caratteristico è dato dall'incredibile ed ormai proverbiale lentezza; sempre ultimo, per sino e soprattutto nelle libere uscite, è spesso oggetto di epiteti poco dignitosi (alla sua compagnia, per quanto serafica, non si rinuncia!) Lombardo e bocconiano, nonché barista e frequentatore di locali notturni, esercita le proprie capacità intellettuali sulle pagine di "Quattroruote" di cui, a memoria d'uomo, possiede l'unica collezione completa.

Un figlioletto, per concludere, a cui tutti guardiamo con affetto.

FABIO BRESSANELLI Personaggio indubbiamente particolare, riassume in sé le doti proprie al buon selvaggio rousseauviano. Difficilmente disposto a riconoscere l'esistenza di altre cose oltre al sonno, il cibo, la femmina, utilizza i suoi momenti di relax tutti in queste direzioni, sublimando laddove la situazione glielo impedisce (la sua biblioteca di riviste "Ore" è famosa). Ciò che lo discosta dall'uomo ipotizzato dal filosofo ginevrino è soltanto la sua fede di tifoso veronese che comunque riflette il suo stato ferino.

RENZO DALLA ROSA Riconoscibile per il tono mellifluido della voce e per le lunghissime sopracciglia, è depositario di un segreto tanto impenetrabile da essere rimasto tale per l'intera durata del corso. La notte, mentre gli altri si accingono a godersi il meritato riposo, Renzo si dedica a strane attività nell'armadietto, attività che, in mancanza di altre indicazioni, sono state identificate come pratiche misteriche.

Il culto dell'ariosiano prevede una serie di rumori stridenti, colpi sordi e soffocati e senz'altro l'assunzione di stanze lassative, tant'è che si conclude sempre con una processione trionfale verso il locale dei servizi. E' ovvio che queste attività finiscano per essere inconciliabili con i ritmi impietosi della scuola e non è casuale, dunque, che Renzo si contenda con Bonforte il titolo del più tardo della "magica".

LUCIO GNUTTI Seguace fedelissimo di Bacco e Tabacco, sembra non disprezzare neppure Venere, sebbene non lesini mai acidi commenti nelle tenerezze scritte dalla propria fidanzata. Simpaticissimo e disponibilissimo, reagisce soltanto quando gli si ricorda la sua somiglianza con Lucio Dalla del quale, peraltro, imita inutilmente gorgheggi e melodie.

Convinto cattolico, ha rischiato un'accusa di eresia per aver dichiarato l'imponibilità del 2° comandamento, pregiudicando la propria successione al seggio pontificio. La sua costante applicazione teologica gli ha comunque fruttato una citazione nel "guinness dei primati" (il record è stato raggiunto nell'ascensione all'Emilius, con una citazione per metro di dislivello). Una persona, insomma, da non dimenticare.

MARCO ISELLO Il più attento ed imboscato inquilino della 4° camerata, sembra intenzionato a percorrere le orme di Narciso. Il guizzo della sua muscolatura, ostentata con fierezza, è difatti il suo primo interesse anche se scarsamente impiegato a fini produttivi. Esponente dell'eletta schiera degli SCF, non ha avuto modo di conoscere i gaudi del servizio di guardia che ignora tanto quanto le pulizie dei bagni. Piccolo e audace, saprà farsi valere e conoscere.

ROBERTO LEONARDI Sotto le spoglie burberbe della sua personalità si nasconde il tenero cuore di un fanciullo dai riccioli biondi. Polemista nato e grande collaboratore del "N.U.", diverrà certamente un editorialista di prestigio anche perché non gli mancano i tratti caratteristici; il suo orribile gusto per gli occhiali, tanto per fare un esempio, è secondo soltanto a quello del fu Scarlatti. Amante delle superfici lucide preferisce disporre del suo tempo lucidando il nostro principale strumento di lavoro, i vibram.

Vergognosamente astemio, è comunque cultore della buona tavola come ha potuto dimostrare ogniqualevolta i suoi impegni di giornalista glielo hanno concesso. Il suo motto è "Ad aspera, per aspera"!

PAOLO OTTINO Il capocamerata. Che dire di lui? Conosciuto fin dagli albori dell'avventura Smalp in tutta la 1° compagnia per il suo record di velocità cronometrata alla presentazione della forza durante il contrappello serale. Personaggio apparentemente tranquillo, ma in realtà poliedrico e grintoso, amante della montagna (anche se non ai ritmi Smalp), e nello stesso tempo letterato di profonda cultura umanistica.

Contende, anche se con scarso successo, il titolo di miglior bicchiere della "magica" al dirimpettaio Gnutti.

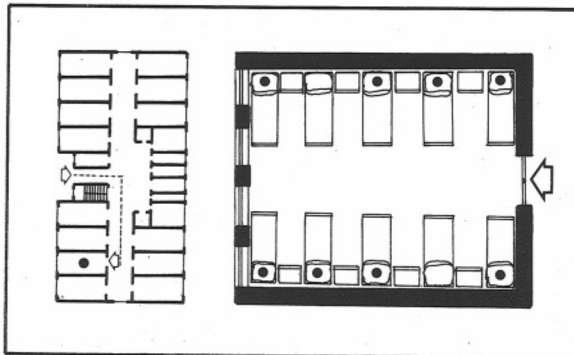
CLAUDIO TAFFETANI Genovese e "rigorista", è conosciuto soprattutto per la sua predilezione per i bidoni dai quali ha derivato lo pseudonimo di "stecchitaffetani".

Sempre pronto e vitale nella vita della camerata, ha il solo difetto di apprezzare troppo i fagioli e di seminare con frequenza i noti effluvi ventosi. Per fortuna la buona vecchia maschera anti-NBC è sempre appesa al bordo del letto!

La magica camerata 4 saluta con affetto i suoi due componenti che non ce l'hanno fatta a diventare Sten: GIANLUCA BIANCHI, l'unico AUC che s'è fatto quasi due corsi di Smalp senza ricevere l'agognata stelletta, e LUIGINO MONTANARO, la barzulletta vivente, meglio conosciuto come "Max paduli" per via del numero incredibile di insufficienze collezionate in 4 mesi di corso. Li ricorderemo con simpatia.

CAMERATA 5

P. CARNAZZI * 1960 * architetto * 4° letto sx
 I. CRASSO * 1963 * studente * 3° letto dx
 S. FANTINI * 1960 * architetto * 2° letto dx
 A. FIGAIA * 1959 * dottore in economia e commercio * 5° letto dx
 E. GAMBA * 1961 * laureando in med.veterinaria * 1° letto dx
 M. MANTOVANI * 1961 * insegnante di educazione fisica * 1° letto sx
 N. MASTORAKIS * 1964 * studente * 3° letto sx
 F. SCARAMUZZA * 1965 * perito elettronico * 5° letto sx



PIETRO CARNAZZI Fornitore ufficiale in camerata di deodoranti spray, profumava le nostre giornate con essenze dalle molteplici sfumature esotiche, che a tutti facevano sognare lunghe spiagge dorate e splendidi tuffi in acque azzurre.

Ammirabile per volontà e applicazione durante la giornata, e altrettanto costante nell'infilarsi sotto le lenzuola appena possibile ogni sera in virtù del suo lungo, lunghissimo periodo indenne da punizioni.

IGOR CRASSO Igor dagli occhi di ghiaccio, modello di comportamento e motivo di invidia per molte persone: avrebbero dovuto istituire un vagone postale da Trieste ad Aosta solo per trasportare le lettere a lui indirizzate e provenienti sempre dalla stessa persona (una ragazza, ovviamente, e anche molto carina).

Questo triestino dal classicheggiante nome romano un giorno dovrà spiegarci che cosa aveva scritto in quelle centinaia di pagine riempite a partire dal primo giorno qui ad Aosta.

SILVIO FANTINI Nessuno potrà mai dimenticare il suo primo giorno alla Smalp: riuscì a far perdere la voce a tutti i sottotenenti che invano cercavano di farlo urlare come gli altri. Da allora la voce di Silvio entrava nella leggenda del corso, anche se da quella timida e incerta quale era all'inizio, si trasformava in una un pò più decisa e sicura alla fine (chiamasi effetto-Smalp).

Grazie a lui, comunque, la camerata 5 è stata quotidianamente informata sul numero di giorni di corso passati, da effettuare, operativi, semioperativi, festivi, prefestivi, bioritmi, ecc.. Che avesse forse un computer mimetizzato nell'armadietto?

ANTONIO FIGAIA Ancora una volta il fascino della Versilia faceva centro: dopo pochi giorni di scuola già riusciva a conquistare un'illustre e bellissima sconosciuta, e a godere costantemente della sua dolce compagnia nelle lunghe passeggiate in montagna; di lei però si conoscevano solo le iniziali: M.G.; "Il mondo di Figaia", a tutti incomprensibile e impenetrabile, può essere riassunto in uno dei tanti episodi che lo hanno visto quale involontario protagonista. Giorno prima del giuramento, massima tensione nello schieramento di AUC sul presentat-arm; alla domanda di uno Sten:- Figaia, lei ha i vibram? - lui, con tono austro-ungarico forte e preciso rispose: -Ya!!!

ETTORE GAMBA Se vedete un uomo avanzare con il passo di un funambolo sconcertato, non c'è dubbio, è lui: il lupo di mare della camerata 5. Noto per le sue riflessioni sui metodi per salvarsi dal naufragio della Smalp, è stato sempre in grado di dare utili indicazioni sul come "non trovar lungo", soprattutto in fatto di punizioni. Ma non prendete il suo esempio diretto, perchè anche lui è stato un veterano delle adunate puniti.

Malgrado le tante avversità, ha saputo mantenere un'atmosfera di serenità in camerata per arrivare col sorriso alla fine dei tanto sospirati cinque mesi di corso.

MARCELLO MANTOVANI Lo star-trek della camerata 5, si imponeva nel suo ruolo di capocamerata, essendo dotato, tra gli altri, di due grossi attributi, uno destro ed uno sinistro, ai lati della testa. Si sarebbe potuto pensare che con due radar del genere fosse in grado di captare ogni minimo rumore, ed invece no: occorreva tirar fuori tutta la voce per fargli capire che il suo carico speciale era la barella, e non la nutella. All'opposto, la sua voce squillante ha allietato noi e gli abitanti nei pressi della caserma durante la reazione fisica mattutina, con gli ordini di esercizi ogni giorno sempre più impensabili.

NICOLA MASTORAKIS Un colosso di Rodi, o se vogliamo un bronzo di Riace, sempre di origine greca e pur sempre dalle caratteristiche statuarie ed anche un pò statiche.

Chi pensa che sia stato facile portarsi a spasso per cinque mesi su e giù per le montagne 190 centimetri di carne, si sbaglia di grosso, provate un pò a chiederlo al nostro amico Nicola. Ma, mi raccomando, non esagerate con le domande, altrimenti potrebbe arrabbiarsi molto facilmente.....

FABRIZIO SCARAMUZZA Enfant prodige, era il più giovane della camerata ma anche quello che più di tutti aveva l'aspetto del guerriero, costruito durante i mitici (o mistici?) 5 mesi di corso. All'inizio era un pò timido, poi diventava via via sempre più intraprendente, e anche le sue imprecazioni nei momenti di ira si trasformavano fino a diventare così potenti da far tremare anche le solide mura della C.B..

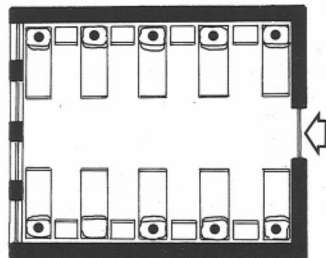
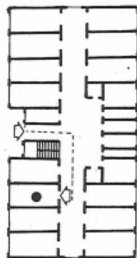
Gli è scappato forse un baffo finale, ma la volontà e la generosità gli daranno senza dubbio molte altre grosse soddisfazioni.

ENZO VIGNA Ridere non era certo il suo forte per natura, ed inoltre il clima di due mesi di Smalp non avrebbe di certo potuto giovare a questo tipo di manifestazione; l'aver cambiato ambiente gli ha fatto tornare un bel sorriso, lasciando a tutti noi un felicissimo ricordo.

DUCCIO SCARLATTI Trascorrere due mesi con lui ha voluto dire aspettarsi ogni giorno "numeri" sempre più incredibili. E' stato probabilmente uno dei personaggi più eccentrici nella storia della scuola, e ci vorrebbe un intero "Numero Unico" per raccontare tutte le sue imprese. Aosta noi gli ha certo portato molta fortuna, ma lo ricordiamo tutti con grande simpatia.

CAMERATA 6

G. BOREL * 1959 * architetto * 4° letto dx
G. BRUSA * 1959 * studente ingegneria * 2° letto dx
A. DI GIUSTO * 1963 * studente * 1° letto dx
A. FRAGIACOMO * 1959 * studente * 3° letto sx
G. OLARINI * 1963 * studente * 3° letto dx
C. PACCHIOTTI * 1959 * dottore in legge * 5° letto dx
E. PAGLIARUSCO * 1961 * 1° letto sx
F. RIVIS * 1965 * studente * 5° letto sx
M. STECCHI * 1959 * architetto * 2° letto sx



"Il Bronx". Camerata che ha sfornato, in passato, baffi e strabaffi. Anche in questo corso non si è smentita. Nove effettivi (uno si è perso per strada), sei laureati, un laureando, un free climber, un terrone. Realtà multiforme spesso contraddittoria: ridanciana ma impegnata, misteriosa ma accogliente, pulita ma maleodorante. Nota per la presenza di c/c ed expl..

Si dice che tra i suoi meandri si celi una enoteca di grosse dimensioni.

GIORGIO BOREL Baffo del 4° plotone, dal profilo duro e dalla mascella forte e aggettante. Cazzuto, anche se è stato sorpreso a fare la cavallina sopra l'armadietto dell'ex Tonello.

Architetto pure lui, vive in un paesino di poche anime dallo strano nome "Fenestrelle", ove gestisce una tabaccheria clandestina frequentata da turiste francesi in cerca di facili avventure.

GIOVANNI BRUSA Ingegnere aeronautico. Sa tutto sugli elicotteri, viste le sue caratteristiche somatiche (orecchie).

Soprannominato cerino o spazzolone (capovolgendolo si dice sia possibile stendere la cera nelle camerate). Persona seria, veste con maglioni dolcevita color vinaccia che ne risaltano la figura filiforme. Baffo del 4° plotone, è l'unico che ha trovato lungo a sbalzare in AR.

Caratteristica precipua: usa polvere antisudorifera per i piedi all'essenza di fontina....

ANDREA DI GIUSTO Costantemente in viaggio con la mente. Vive alla Smalp in preda a momenti di meditazione trascendentale che lo portano talvolta verso la catarsi. In questi frangenti imita il C.te della Compagnia....

Linguaggio blasfemo benchè diplomato allo scientifico (gestito da preti!). Friulano atipico dotato di molto coraggio, anche se lo abbiamo sentito mormorare: "ehi, ragazzi: sto trovando lungo!"

ALBERTO FRAGIACOMO L'amico del frate (dal dizionario della vulgata valdostan-piemontese-friulana del Cap. Zampa), studia fisica nei ritagli di tempo e fa il comandante di compagnia per fede, punendo i suoi colleghi. Tipo schivo, anche se talvolta esplose con frasi prosaiche contro chicchessia.

Porta occhiali Ray-Ban fumè che non gli fanno distinguere il giorno dalla notte, ma che lo circondano di un'aura da poliziotto americano in pensione.

GIUSEPPE OLARINI Aquilano. Terrone di nascita, di cultura, di atteggiamenti, di comportamento, di carattere. Usa strane forme di mimetismo tingendosi i capelli di rosso e stendendosi sul cotto fiorentino della camerata, sperando di non essere visto.

Baritono fallito e afono, si vanta di saper suonare bene il triangolo e l'armonica a bocca. Di solito mangia dopo il contrappello riempiendo la branda di briciole sulle quali, poi, dorme. Contento lui....

CRISTIANO PACCHIOTTI Detto Dozier o istrice per il look pretestuosamente funky-punk, intellattuale e uomo di cultura. Magrolino ma tenace e scattante, alla Smalp è stato impiegato con mansioni di scriba. Piuttosto silenziato se gli giri al largo, logorroico se solo tenti di avvicinarlo. Famosa una frase dello Sten Era sul suo conto: "Pontifica ad ogni occasione".

Alpinista, avvocato, ex scout, votato alla carriera in magistratura, vegeta a Susa. Svolgerà la sua attività di sottotenente nei Carabinieri.

ENRICO PAGLIARUSCO Capocamerata per antonomasia. Architetto, 24 anni, laureato in quel di Venezia da oramai sette mesi. Arrabbiato senza soluzione di continuità da 4 mesi con chi (seguaci dell'Hare Krishna) cammina a piedi nudi sul cotto della camerata. Ha poche doti innate ma molte acquisite. Prima di partire catalogava mobili (sic!) e conviveva con una ragazzotta "chi più ne ha più ne metta", che settimanalmente percorre la tratta Vicenza-Aosta.

Ancora oggi, noi della 6 ci chiediamo quanto fegato possa avere....

FABRIZIO RIVIS Il più giovane della camerata (e si vede). Arrampicatore (non sociale). Dice di fare il 7° grado, anche se è stato visto inciampare sul gradino della turca. Maestro elementare, anche se senza adepti.

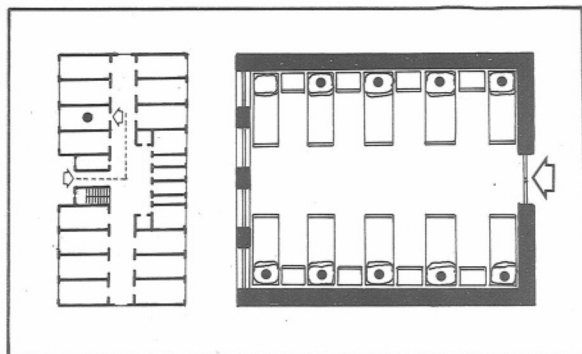
Gira per Trento con canottiera viola Kitch sovradimensionata rispetto alle sue capacità toraciche, pantaloni gialli sposschi, scarpe da tennis rotte, califfo. Grazioso a vedersi, ma del tutto insopportabile se gli tocchi i biscotti nell'armadietto.

MASSIMO STECCHI Completa il numero, peraltro già elevato, di architetti dalle grandi idee e belle speranze che hanno popolato la camerata 6. Dotato di intelligenza e capacità non comuni (mah!), è però scivolato su un "bidone" che lui "guardiava" con attenzione, perdendo così un baffo che altrimenti non gli sarebbe sfuggito; ed entrando, col suo compare Taffetani, negli esempi che i superiori citano ad ogni piè sospinto e che rimarranno nella storia futura del corso AUC: "Se poi metti di guardia Stecchi e Taffetani...."

PAOLO TONELLO Ha lasciato prematuramente il corso, e con gioia. Lo ricordiamo con affetto.

CAMERATA 7

A. ANGELINI * 1963 * studente * 3° letto sx
 S. BALDUCCI * 1959 * laureando in economia e comm. * 5° letto sx
 L. BATTISTEL * 1959 * ingegnere meccanico * 2° letto sx
 P. BUTTAZZI * 1960 * biologo * 1° letto dx
 R. CALZOLAI * 1959 * 2° letto dx
 P. ESPINOSA * 1964 * studente * 4° letto sx
 R. NESSI * 1964 * perito elettronico * 3° letto dx
 P. RENZI * 1963 * studente * 4° letto dx
 R. TRINCO * 1958 * 6° anno medicina * 1° letto sx



ALESSANDRO ANGELINI La sua lingua veloce e tagliente è stata croce e delizia per tutta la Compagnia, la quale ringrazia felice per le risate, e per tutti gli Sten, che non hanno fatto troppa fatica a punirlo con assiduità. Ha gradito la frequente compagnia di MG, che ha accompagnato praticamente ovunque in valle. Per meriti innominabili e indiscussi è stato nominato C.te di Battaglione. Barzell'ettiere comicissimo, ha però litigato spesso e volentieri con quasi tutti i colleghi: merito del suo carattere non proprio docile e modesto....

STEFANO BALDUCCI Per tutti Baldo, baffo mancato per motivi non chiariti al punto da risultare chiarissimi. Max della camerata. Compagno ideale in ogni situazione, ha sempre dato una mano a tutti quando gli è stato richiesto (magari brontolando, visto il suo carattere), e non sempre è stato ricambiato.

Ha trascorso gran parte del suo tempo qui alla Smalp amorevolmente avvolto a Maria Grazia, e pur essendo SCF è riuscito a totalizzare una ventina di servizi scomodi. Di tutto questo non deve ringraziare solo la malasorte....

E' quasi riuscito a velocizzare il ritmo di vita del compagno di camerata Espinosa, e a far rinsavire Battistel in un colpo solo con una sbradata storica, nel bel mezzo della notte.

LORIS BATTISTEL Ovvero: alpino a 60 anni.... Ha trascorso buona parte del corso a ruminare cibi vari con la testa dentro l'armadietto, nel tentativo di non dividere con il popolo le leccornie che la sua morosa gli portava settimanalmente.

Ha trovato decisamente eterno all'inizio del corso, poi è riuscito a stabilire una linea diretta con il signor Capitano, che gli ha procurato una serie di attenzioni non sappiamo quante desiderate.

La linea è stata così diretta che è stato raccomandato dal Capitano stesso per la destinazione: Merano. Il massimo, per un torinese.

PATRIZIO BUTTAZZI Meglio conosciuto come Brutto, anche dal Capitano. Non ha mai perso il buonumore nei 5 mesi di corso, e qualche volta gli è costato caro. Ha passato nella tranquillità il 99% del corso, per poi cadere al centro della attenzione del capo ai 1600 di Blavy, dove in tre minuti ha collezionato tutte le cazzuolate evitate precedentemente.

Ha il merito indiscusso di essere stato la nostra radio per tutto il corso, ogni mattina.

ROBERTO CALZOLAI Il nostro simpatico toscano "Halzolari" è senz'altro uno di quelli che hanno visto le più vistose modificazioni nella propria vita. E per vita qui intendiamo il giro-vita: infatti il nostro ha lasciato per le carrarecce della Valle D'Aosta parecchi chili che gli facevano da zavorra al momento dell'arrivo. Nonostante questo, il suo aspetto non è mai arrivato al diafano, come pure la sua silhouette un pò snellita non lo ha preservato da frequenti detonazioni nel corso delle marce.

In camerata è il logorroico per eccellenza: parla continuamente, e sovente a vanvera; ma è troppo buono per volergliene.

CARLO ESPINOSA Pronipote dello Sten Boero, rappresenta la degenerazione della specie; tanto ginnico e reattivo l'avo quanto l'opposto il nostro "Spina". E' stato affetto per tutto il corso da una strana cleptomania nei confronti delle cose di Balducci. Comunque, tra un "pocco dinci" e un "arrivo: 5 minuti", ha saputo farsi benvolere da tutti per il suo buon cuore e la sua simpatica quanto cronica lentezza.

RICCARDO NESSI Non si è mai capito quale differenza ci fosse tra lui ed un orso in letargo, visto il pelo, il cibo ingurgitato ed il sonno.

Maestro nell'arte del cucito, ha rattoppato gli indumenti di tutta la camerata, per la gioia dei proprietari.

PAOLO RENZI La max delle punizioni in un colpo solo. A Bellon ha totalizzato un 7x3 in 10 secondi senza neanche aver capito come.

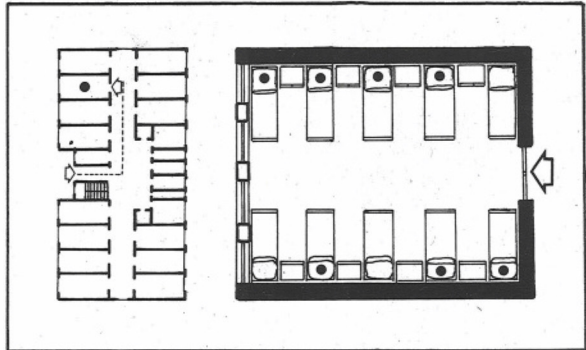
Non ha mai disfatto il cubo, senza che gli fosse stato ordinato sotto la minaccia di qualche giorno di CS. Non si è quasi mai fatto vedere ai bagni, quando era di servizio.

ROBERTO TRINCO Capocamerata, con tutto quel che consegue: isterismi, punizioni, cazzuolate, urla e così via. Ha tentato di convincere Angelini ad usare le pattine con una certa regolarità, ma si è consumato nell'impresa senza ottenere risultati.

Famoso per la sua abilità in "scuola comando", dove spiccava per il tempismo nell'impartire gli ordini. Non è mai riuscito a fare un contrappello serio alla presenza del suo C.te di plotone, la cui visione gli provocava improvvise crisi di ilarità.

CAMERATA 8

G. CALETTI * 1961 * 5° anno medicina * 4° letto dx
 D. CIANCETTA * 1960 * dottore in legge * 1° letto sx
 G. GIACOBBE * 1959 * laureando in ec. e commercio * 4° letto sx
 L. GRANATA * 1958 * 4° anno giurisprudenza * 2° letto dx
 A. MARTINI * 1959 * 4° anno economia e commercio * 5° letto dx
 C. RIZZI * 1960 * 5° anno medicina * 2° letto sx
 B. ZANCAN * 1962 * laureando in ec. e commercio * 3° letto dx



GINO CALETTI Lo si può definire solo e soltanto "il piccolo grande uomo del 2° plotone". Re della CAGSM, signore della fune, padrone della palestra, dove svolge il suo abituale e riposante incarico di SCF, ama essere ricordato per le sue passioni musicali e per la sua (presunta?) fama di playboy di Lonate Pozzolo e villaggi limitrofi.

E' un grande ammiratore delle donne dal vivo, ma alla Smalp ha saputo accontentarsi senza problemi della carta patinata... Tra noi della camerata 8 si è subito distinto, oltre che per i criticatissimi occhialini alla Cavour, per la sua tecnica di alta chirurgia applicata a curare le fiacche dei nostri poveri piedi e per la sua grande abilità nel rad drizzare zainetti ed elmetti vacillanti. Da non dimenticare i suoi favolosi cubi, senz'altro i più "cubici" ed invidiati della Compagnia. Peccato che a tutto questo contrasti una fama (meritata) di super-asino della camerata, e di assiduo frequentatore dello spaccio, in cui detiene il dominio del calcetto.

DANIELE CIANCETTA E' il capocamerata... Non è nervoso né isterico, ma rompiballe quando è necessario (es: contrappello). Si è stancato di ricevere punizioni per demeriti altrui molto presto (1° settimana); ha tentato disperatamente, ma con esiti pietosi, di inculcare nei nostri marmorei cuori il senso dell'altruismo. Mentre noi non capivamo, lui progressivamente impazziva, aiutato in questo anche dai grattacapi fornitigli dalle peripezie del suo Numero Unico.

E' arrivato al punto di comperarsi un walk-man, e nelle serate in cui si coricava prima degli altri (poche, grazie al N.U.), si vendicava straziandoci col canto stonato di brani musicali che solo lui in cuffia sentiva per bene.

Ha dei meriti anche lui, non lo si può negare: è quasi intelligente (l'unico laureato della camerata), ed ha una donna molto carina.

GIOVANNI GIACOBBE E' l'uomo-allegria. Arrivato alla scuola sotto forma di classico "figlio maiale", col fisico pesante e il colorito roseo, ha fatto temere per la sua sopravvivenza nel corso. Fortunatamente l'attività svolta ha rassodato il suo fisico e snellito i suoi fianchi: alla fine anche lui è riuscito ad allacciarsi il cinturone.

Lo Sten Fumagalli diceva di lui che era "90 chili di budino"; di che gusto fosse non è stato mai possibile saperlo. Aveva l'abitudine di girare schifosamente nudo per la camerata, tanto che Granata pensò bene di definire la nostra camerata "a luce rossa". Definito anche "gola profonda" per come aggrediva ogni tipo di genere commestibile, ha chiesto più o meno a tutta la Cp. passaggi in auto per raggiungere le varie trattorie della zona.

Ha offerto salumi a molti, Sten compresi, sempre negando di avere come scopo recondito la corruzione. Effettivamente, se corruzione vi è stata, la si deve solo alla sua simpatia ed al suo irresistibile accento ligure.

LEONARDO GRANATA L'aristocratico. Non abbiamo mai capito per quali strani disegni del destino sia finito alla Smalp. Profondo conoscitore della aristocrazia londinese (meno quando bestemmia), di famiglia nobile e virtuosa, possiede una casuccia (30 camere) nella campagna padovana. Aveva l'innata tendenza allo svicolamento da servizi non di suo gradimento; ha conteso fino all'ultimo a Zancan la palma del più individualista della camerata. Prendeva troppo sul serio i contrappelli, zittendo con tono deciso gli schiamazzi Giacobbe-Caletti. Ha una ragazza O.K., ama la buona tavola, e soprattutto ha invitato tutti i compagni di camerata a soggiornare per qualche giorno a villa Granata.....

ANDREINO MARTINI E' il più generoso, ma anche il più rompiscatole della camerata. Si preoccupa di tutto, per tutto e per tutti, e si porta appresso quella sorta di sfiga che è caratteristica immancabile per un fatalista come lui. Tende a subire gli eventi, anche se alla Smalp ha reso più forte il suo carattere. Ama le donne, la musica, ma non il sonno. Prova ne è che, ogni mattina, per 5 mesi, si è svegliato sempre un bel pò prima dell'ora ufficiale, attirandosi maledizioni e imprecazioni varie per il casino che faceva.

Ci ha insegnato cosa vuol dire essere realmente sfortunati (es: lo smarrimento, da 7+7 di CS, della pila TL), ma anche buoni d'animo.

CARLO RIZZI Allievo scelto del 2° plotone: come sempre, il bibaffo è sempre in questa camerata. In lui avevamo riposto sin dall'inizio le speranze che la tradizione di allievi "baffati" in camerata venisse rispettata; avevamo intravisto in lui le qualità giuste per riuscire nell'impresa: formalità, voglia di studiare, personalità, maturità coesistevano piuttosto bene nella sua persona, e lui non ci ha smentiti.

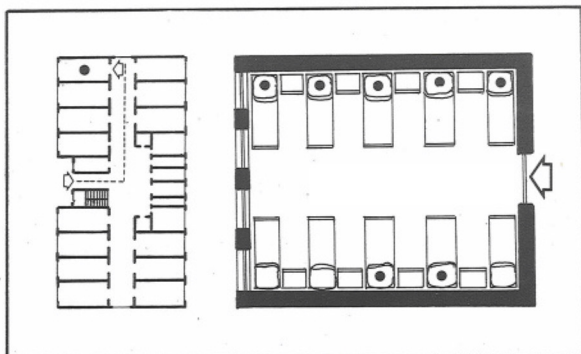
E' un generoso, e per nulla esibizionista, e questo non gli ha permesso di essere notato subito; l'evidente sua superiorità è stata comunque alla fine gratificata. Goloso di Nutella e di biscotti, prima di coricarsi e mentre gli altri già ronfavano usava consumare con compagni di camerata consenzienti sontuose merende ipercaloriche. E' famoso anche per la sua pseudo misoginia, che si rispecchia nel famoso proverbio: "occhi a terra e non uscire senza velo" (???)

BERNARDO ZANCAN Di lui si potrebbe scrivere all'infinito. Detto Sciancan, per aver trascorso i primi 3 mesi di corso zoppicando vistosamente, e i restanti con le gambe sane ma storte. Il più giovane (e ingenuo) della camerata. Tirchio ed egoista, non l'abbiamo mai visto offrire alcunché ai compagni, ma solo scroccare.... E' uno che sa cosa vuole, oltre che capace di farsi voler bene; voleva diventare Sten dei CC: c'è riuscito.

Tanti auguri ed un affettuoso saluto agli amici **DANILO MAZZA**, ingiustamente allontanato dal corso, e **LUIGI DE CIUTIIS**, finito da aspirante Sten degli Alpini ad aspirante sotto uff. dei CC. Contento lui.....

CAMERATA 9

A. BERNARDELLO * 1960 * 5° anno ingegneria * 1° letto dx
M. MACARIO * 1961 * laureando in ec. e commercio * 2° letto dx
D. ODINO * 1959 * laureando in geologia * 3° letto dx
P. PEROSA * 1959 * architetto * 4° letto dx
M. SOMMARIVA * 1959 * laureando in med. veterinaria * 2° letto sx
F. VECCHIES * 1958 * architetto * 5° letto dx
D. ZANINI * 1962 * 4° anno scienze agrarie * 3° letto sx



ANTONIO BERNARDELLO Grande amatore, perlomeno con la lingua, "Ben" (questo è il suo soprannome) suole ricevere innumerevoli missive profumate di chiara provenienza. La sua invidiabile collezione di fotografie non troppo ortodosse attira in camerata i più disparati visitatori.

Aspirante (deluso) all'Arma, l'occhialuto quasi ingegnere genovese riesce a strabiliare i compagni attraverso il racconto di avventure scottanti a tal punto da suscitare sentimenti e desideri che possono trovare sfogo soltanto nei sogni.....

MAURIZIO MACARIO Narrano alcuni valligiani di aver scorto più volte uno zaino correre solitario lungo i rigidi sentieri alpatri. Questa diceria apparentemente incredibile ha trovato spiegazione; non si trattava di allucinazioni: queste persone avevano incontrato l'allievo Macario, torinese laureando in economia. Alto poco più del suo zaino, "Mac" pesa "15 chili bagnato", un vero poker d'ossi.

Coltiva una grande passione per l'aeronautica, ma ultimamente ha trovato sfogo in sinfonie per MG; l'alibi per avvicinarsi alla passione musicale (e che musica, dalle parti di Orgere....). Dal sorriso sin troppo facile, era solito tormentare i suoi compagni di camerata ponendo quesiti senza risposta, ma sapeva farsi perdonare sfruttando la sua vis comica ed il delizioso suo vino, che offriva copiosamente.

DAVIDE ODINO Il suo comportamento ineccepibile e la sua ferrea volontà giustificano la sua figura di allievo senza macchia. Quasi geologo, ligure di origine, è riuscito a guadagnarsi la stima di tutti. Ma la notte..... l'allievo modello si trasforma. Inebriato da pinte di Aleatico dell'Elba (anche se non disdegna barberacci d'osteria), spesso si abbandonava a voluttuose danze del ventre elargendo qua e là letali fiate alcoliche, mostrandosi in tutta la sua virilità coperta soltanto da diafani veli indiani.

PAOLO PEROSA Capita talvolta di essere investiti da un fulmine verde che sfreccia lungo i lucidi corridoi della Cp: è lui! Frenetico architetto di Bolzano, ha un solo grande nemico: il tempo.

Già di prima mattina è costretto a debilitanti levatacce, impegnato in cruenti corpo a corpo con l'ostile cubo, per non parlare della sera, quando combatte contro il caos che regna nel suo armadietto stracolmo di prodotti tipici altoatesini che conserva gelosamente ed utilizza raramente come doni nei momenti di difficoltà.

MASSIMO SOMMARIVA Veterinario, lombardo di adozione e piemontese di origini, il baffo; è la spina dorsale della camerata 9. Forte e gentile come un cavaliere medioevale, l'eroico fuciliere, durante i sanguinosi attacchi a fuoco è solito assurgere a guida spirituale della squadra, assumendo doti di coraggio e di perseveranza.

La sua multiforme intelligenza ed il suo possente ventre (per cibi e bevande alcoliche) lasceranno un segno indelebile nell'animo e nel naso dei compagni.....

FRANCESCO VECCHIES Abile organizzatore di serate in onore di Bacco, non disdegna tuttavia Tabacco e Venere. Fecondo architetto friulano, "franz" assume talvolta vesti di chiromante, di profeta per tacere delle sue doti di danzatore orientale.

Esperto collaudatore di brande tattiche, ama tuttavia anche le gite fuori porta, soprattutto quando può ammirare il paesaggio valdostano dal comodo sedile dell'AR. Investito dalla carica di disegnatore ufficiale della Cp, riesce con eclettismo e divina espressività a dare un tono di colore alla vita di caserma. Non un allievo: una leggenda!

DANIELE ZANINI Se in qualsiasi momento nascesse in voi il desiderio di sapere quanto manca alla fine del corso, interpellate l'oracolo Zanini. Con una precisione tale da far invidia ad un cronografo svizzero, il fulvo fuciliere saprà dirvi quanti giorni, quante ore e quanti minuti vi restano: insomma, è un vero allievo al quarzo!

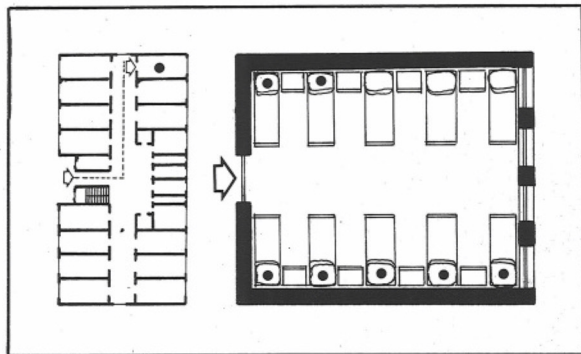
Milanese verace, è il buongustaio della camerata; assiduo frequentatore dello spaccio e del punto-vendita, si distingue per lo scatto da centometrista nell'adunata rancio.

LORIS BRUSCHETTA Soprannominato "l'uomo meccanico", a causa della sua cibernetica andatura. Il caro Loris con la sua britannica flemma è riuscito a portare una nota di domestica tranquillità in camerata.

ALBERTO TAMPELLINI Modenese purosangue, il barbuto (pre-Snarp) archeologo Tampellini è da tutti ricordato per le sue accademiche disquisizioni durante il contrappello, di cui era il capocamerata.

CAMERATA 10

C. CARLI * 1959 * studente * 5° letto dx
 C. DEFRANCESCHI * 1958 * maturità classica * 2° letto sx
 D. DOSI * 1963 * studente * 3° letto dx
 A. OMETTO * 1963 * studente * 1° letto sx
 A. PESAVENTO * 1964 * studente * 2° letto dx
 G. ROSTI * 1959 * studente * 4° letto dx
 G. SALVI * 1968 * studente * 1° letto dx



CLAUDIO CARLI "Allievo ufficiale Claudio Carli, comandi!" Questa frase è il terrore della Cp., la si può udire verso le 12,30 nei giorni di lezione appena prima di andare in mensa; segue richiesta di spiegazioni su argomenti futili di cui a nessuno interessa niente, ma che tutti devono ascoltare.

Famosissime sono anche le sue tragedie inscenate ogniqualvolta deve montare di guardia (vedi le testate sul povero pavimento della camerata). Data la perfezione della rappresentazione, si ritiene che nel tempo libero studi da profeta.

CARLO DE FRANCESCHI De Franz; agile, snello, veloce soprattutto quando c'è da andare in mensa, diviene addirittura imprevedibile quando c'è da pulire la camerata. Il suo motto è: "me ne frego".

Ha scambiato il giorno con la notte: dorme di giorno e ravana di notte. A vederlo sembra più fatuo dei suoi capelli, ma in realtà è più distruttivo e rumoroso di un carro armato, ed esprime il meglio di sé dalle 2 alle 5 del mattino. In simbiosi con la porta della camerata, con la quale si esibisce in concertini per la gioia dei dormienti.

DANIELE DOSI Forse non è la persona più affabile della Compagnia: è stato considerato muto per il primo mese, asociale per il secondo ed intrattabile nel terzo. Poi tutti hanno capito che in fondo è una persona normale - gli manca la parola - e qualcuno lo ha persino visto sorridere.

Esperto di elettronica, fruscio-dipendente, lo si può trovare pressochè a tutte le ore in magazzino radio che, con occhi sognanti, ascolta l'erotico fruscio di una RV3.

ANTONIO OMETTO Il piccolo grande uomo, fuciliere, detiene uno dei migliori tempi nella CAGSM, forse perchè riesce a correre anche sotto il filo spinato. Ma il suo vero sogno è la pallacanestro: vorrebbe diventare negro, alto due metri e trenta e parlare americano.

Per ora fa coppia perfetta con De Franceschi, col quale si esibisce, durante il contrappello, in esilaranti scenette al motto di "Aiuto, aiuto, Antonio mi picchia...picchiami Antonio che nessuno ci vede...."

ANDREA PESAVENTO Proviene da una sana ed antica cultura rurale dell'alto vicentino, dove la gente invece di perdersi in chiacchiere beve grappa. Questo gli provoca una certa confusione mentale che si riflette nel suo armadietto pieno di "aliens", zombies ed oggetti non identificati.

In contrapposizione con Rosti, l'armadietto di Pesavento è considerato la simulazione perfetta ora di un buco nero ora del caos primordiale. Vi ci si può perdere di tutto; lui ci perde sempre la testa.

GIUSEPPE ROSTI Piccolo e silenzioso topo di biblioteca, anzi di armadietto. Infatti in esso si svolgono la maggior parte delle sue attività. Questo può alternativamente essere considerato o un magazzino radio, o un magazzino alimentari, o un laboratorio; comunque, una vera cornucopia dove ci si trova di tutto.

Inoltre Rosti è il principale fornitore di alcolici, merendine, televisori, pile e radio per la camerata 10, e per questo motivo il suo armadietto viene scassinato più volte al giorno.

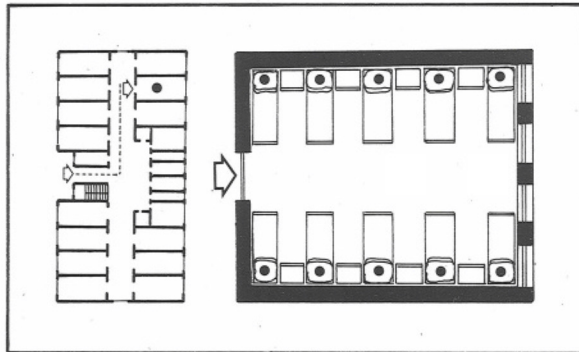
GIOVANNI NICOLA SALVI Il gigante buono. Massima sua aspirazione: poter recuperare in una notte il complesso delle ore tolte al sonno durante l'intero corso.

"Rustico" (cioè robusto e pratico) come una RV3, tuttavia si dimostra foriero di inusitata eleganza durante le libere uscite, sfoggiando giacche alla moda e cravatte tessute a mano (N.B.).

Si è ormai consolidata l'opinione comune secondo la quale raggiungerebbe l'orgasmo solo con una "testarossa" con le gambe di Bo Derek. Non ha avuto il problema di pensare alla destinazione: ci ha pensato per lui il capitano.....

CAMERATA 11

F. BATTARA * 1959 * studente * 4° letto sx
 M. BRIENZA * 1959 * studente * 3° letto sx
 S. CONIE * 1959 * architetto * 2° letto dx
 M. CUCCHIARO * 1964 * geometra * 4° letto dx
 F. FIETTA * 1959 * laureando in ingegneria * 2° letto dx
 A. GOLFO * 1965 * perito edile * 5° letto dx
 L. GUERINI * 1959 * architetto * 1° letto sx
 A. MINISINI * 1965 * geometra * 5° letto sx
 C. PRADELLA * 1959 * architetto * 1° letto dx
 F. SALVATERRA * 1963 * geometra * 3° letto dx



Ha mantenuto alta la tradizione di camerata festaiola sia in caserma che in allegre trasferte nei locali di Aosta e dintorni. E' l'unica camerata che è partita composta di 10 elementi ed è arrivata con 10.....

FABRIZIO BATTARA Pessimista nelle parole, ottimista nei fatti, sa ben giostrarsi nel corso di procellose navigazioni con vari espedienti. E' universalmente riconosciuto come il maggior esperto Smalp in campo logistico... E' conosciuto anche come l'Enrico Toti della Becca France.

MAURIZIO BRIENZA Elemento a sorpresa. Ha saputo condurre in porto la sua barca, dallo scafo non eccelso, nonostante perfidi zavorramenti a suon di piastre del 120 (mortaio).

Notevoli le sue capacità visive, nel buio più assoluto riesce a scorgere capelli alpini volanti a 5 metri di altezza.

SERGIO CONTE Essere in tras/formazione. Arrivato alla Smalp con una silhouette appesantita, si è giorno dopo giorno trasformato in essere umano. Chiamando la sua ragazza al giuramento ha rischiato di far lasciare la Compagnia sul dest riga per 3/4 d'ora.

Si è notato in camerata per le grida di soddisfazione lanciate al momento di entrare in branda alla sera prima della sigla per il pensierino della notte.

MARCO CUCCHIARO Parsimonioso nel dire, fare e spendere. Costringeva i compagni di camerata ad accettare f125 per un sorso di aranciata o f160 per un pezzo di cioccolata; ultimamente è passato al baratto di 3 biscotti per un sorso di vino. Elargisce perennemente un sorriso all'interno che non si è spento nemmeno sotto carichi speciali offertigli generosamente.

E' famoso perchè ha affittato due magazzini per conservare le lettere che gli ha spedito la sua ragazza (tendenti all'infinito).

FRANCO FIETTA Soggetto scarsamente mimetizzabile. Osserva il mondo da una discreta altitudine sul livello del mare rispetto agli altri mortali. Ebbe la sua più importante esperienza mistica al ritorno dal Gran Paradiso, quando con la stecca sulle spalle e levando gli occhi al cielo ripeteva: "Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?"

In cinque mesi di tentativi è riuscito ad infilare nel sacco a pelo solo le gambe (il resto non ci sta proprio).

ANDREA GOLFO Cosa si cela dietro a quella faccia? Quali pensieri (?) ruotano vorticosamente dietro gli occhi immobili-assenti più volte notati in camerata e a lezione? Buster Keaton al suo confronto aveva una eccezionale mimica facciale. Si confida nella primavera per il risveglio.

LINO GUERINI Personaggio dotato (non si sa bene di che cosa). Si è sempre distinto per le domande e proposte pertinenti nelle varie situazioni in caserma ed in addestramento. Più volte ha tentato, senza successo, di convertire tutta la camerata al dialetto bresciano.

L'omonimia con un sottotenente gli ha generato una crisi di identità portandolo a comportarsi spesso come uno Sten, rifiutando ingerenze nella sua personalità.

ANDREA MINISINI Nella sua evoluzione si è fermato alla fase orale (si è trovato molto bene); assume alimenti in qualsiasi momento o situazione. La curiosità che più assilla chi gli sta vicino è sapere dove vanno a finire le migliaia di calorie assunte durante il giorno e la notte.

Ha trasformato i davanzali della 11 in una succursale della Mc Donalds. Il suo film preferito è "La grande abbuffata".

CARLO PRADELLA Designato unanimemente dalla camerata 11 come "il filosofo" per i pensierini della notte che elargiva prima del silenzio. Nel mese di settembre non ha mai lasciato solo l'Ufficiale di Picchetto, in seguito a varie peripezie prima fra le quali il lancio (a scopo pubblicitario) dello zaino su ghiaccio, sport che sta facendo ora i primi adepti.

Ha avuto il suo momento di gloria come navigatore nella pattuglia, portando i suoi ad un tranquillo bivacco dopo avere sventato perfide imboscate.

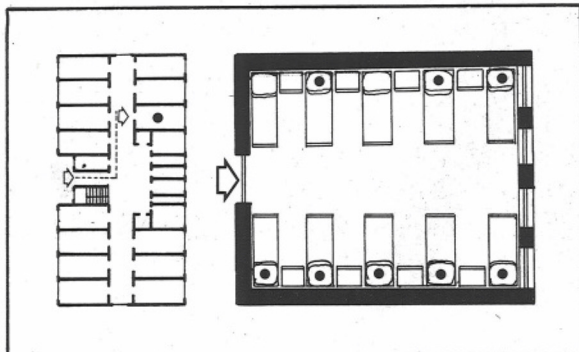
FRANCO SALVATERRA Raggiunge l'apice dell'espressione del suo "io" nella cura ossessiva che ha per la formalità e la puntualità. Difficile trovare in lui, nella sua uniforme, nel suo posto-branda uno specifico elemento fuori posto o da criticare.

Il dubbio amletico che assilla il terzo plotone in adunata è: arriva o non arriva il nostro? Quanti bottoni avrà sulla SCBT? 1, 2 o X?

Ha dato per mesi la sveglia alla camerata con dolci paroline irriveribili. Lo si è conosciuto veramente lungo i sentieri di Aosta, quando si è meritato il soprannome di "occhio di lince".

CAMERATA 12

F. AIROLDI * 1962 * studente * 4° letto dx
D. CHAPEL * 1960 * dottore in scienze agrarie * 2° letto dx
F. CORREDIG * 1965 * geometra * 2° letto sx
D. FAVERO * 1960 * geometra * 5) letto dx
D. GUGLIELMINETTI * 1965 * geometra * 1° letto sx
L. NUGNES * 1960 * laureando in matematica * 4° letto sx
A. OGGIONI * 1958 * architetto * 3° letto sx
G. SORAVIA * 1965 * geometra * 1° letto dx



FABRIZIO AIROLDI Mostra una grinta da marines con un sorriso "Durbans" alla John Wayne che smaschera ogni mimetizzazione rendendolo visibile anche di notte a chilometri di distanza. Sostiene con insistenza che il suo habitat naturale è l'acqua delle piscine (il cloro lo inebria), ed in effetti si è constatato che quando dall'acqua si passa al vino o a qualsiasi tipo di liquore ne risente molto, avendo strani sbalzi di umore che lo portano ad atteggiamenti non consoni alla sua personalità.

Si dice di lui che dorma direttamente nel cubo senza disfarlo, in quanto al mattino chiunque apra gli occhi per primo trova il cubo di Airolti già fatto; c'è chi dice anche che dorma nell'armadietto, ma queste sono voci di corridoio incontrollate. Ha una donna a Roma che lo fa impazzire, e spesso viene scoperto a sospirare dicendo "Rimembro ancora il suo romano accento... e come dice lei che sò gaiardo...".

DANIELE CHAPEL Secchione della camerata; assai intelligente, dalla cervice acuta nel senso che è a punta, porta un cappello dalla misura minuscola. Resosi famoso soprattutto per i suoi show al poligono, da dove tornava ricoperto di lividi e martoriato dalle tremende e note randellate del capitano.

Perfetto imitatore di Beppe Grillo e sagace umorista, non è riuscito ancora a conquistare il benvolere del Capitano che non lo apprezza dal punto di vista estetico.

FRANCO CORREDIG E' il mulo della camerata 12, sia nel senso delle sue reali o presunte capacità di trasportare pesi elevati sia per la cocchiutaggine, ben nota in camerata, in qualunque genere di discussione. E' decisamente infatuato delle sue capacità fisiche, e se qualcuno lo mette in dubbio lancia sfide a destra e a manca del tipo "scommettiamo che arrivo sull'Emilius con un intero mortaio da 120 sulle spalle?" Ma l'aspetto più nascosto è il suo amore per la letteratura, anche se a vederlo non si direbbe. Però, se è vero che gli occhi sono lo specchio dell'anima, i suoi rispecchiano il suo animo poetico. In fondo in fondo è un ragazzo sensibile, soprattutto alla grappa e ad ogni tipo di vino friulano.

DAVIDE FAVERO Il viso di ragazzo di buona famiglia nasconde un'indole combattiva da molti non conosciuta, ma sicuramente arcinota in camerata. Più volte accusato dai compagni, ha cercato di scaricare questa sua aggressività contro il sacco da pugile in palestra, rimettendoci il pollice della mano destra. Attanagliato da problemi fisici nella prima parte del corso, ha a lungo sollazzato l'odorato dei compagni con Lasonil e creme curative varie.

Nel plotone mortai è il trasmettitore dell'U.O., ma visto l'accento che usa nei collegamenti non deve avere ancora capito la differenza tra il tiro con il mortaio e le guerre stellari. Durante le ore di libera uscita è capace di intavolare discorsi assurdi ostentando però una notevole conoscenza del lessico, e quindi usando paroloni che lasciano tutti a bocca aperta.

DARIO GUGLIELMINETTI La sua vita alla Smalp è stata piena di momenti dolci, tutti raccolti nella sua borsa civile sotto forma di dolciumi. Anche il cubo, che, bisogna ammetterlo, è stato per molto tempo il migliore della 12, manteneva la forma perfetta grazie a cioccolata e caramelle disposte al suo interno con un lavoro da fine cesellatore.

La sua vera passione sono i motori, ed in particolare le moto da trial, sport che pratica con alterni risultati e con galattiche cadute che d'ora in poi non saranno più un problema, in quanto ammortizzate da un fondoschiena abituato a 5 mesi di Smalp. E' il capocamerata, ma si è trovato, ventenne, ad avere a che fare con compagni abbastanza indisciplinati; ha superato brillantemente l'ostacolo sostituendosi ai più sfaccendati, sfruttando le sue ormai affinate dal tempo doti di massaia.

LUCA NUGNES Personalità focosa ed enigmatica, tanto che non riesce neanche lui a capirla. Ha avuto tremende crisi di identità, essendo stato scambiato più volte con Vecchies, anche dai suoi compagni, e perfino con Gnutti, non si sa con quali argomentazioni. Nell'ambito della camerata ha il compito di sedare le innumerevoli liti che si accendono, utilizzando le sue indubbie capacità di persuasione. Quando si fa prendere anche lui nel turbinio delle discussioni, scoppia la bagarre che viene, per fortuna, interrotta dall'atteso "Adunata 1° Cp!". Il suo idolo è Cesare Ragazzi.

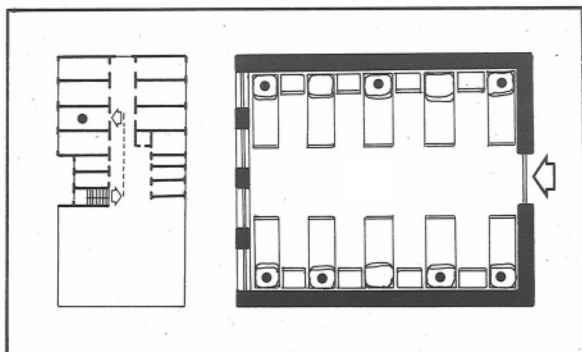
ANTONELLO OGGIONI Il soldato per antonomasia, per il suo atteggiamento circospetto e per le orecchie modello "Mantovani", viene soprannominato radar. Ora che gli hanno dato il baffo nessuno lo tiene più. Nell'ormai mitica spedizione sul Rosa si è tinto di rosa, ma crede di esserlo più degli altri (nel senso del maiale). E' il più anziano della camerata, e per ciò si sente un po' il papà di tutti noi. L'appellativo di "alto e bello" datogli dal Capitano lo ha reso ancora più orgoglioso del fatto di avere preso il baffo.

GIANLUCA SORAVIA Milanese al 100%, abituato allo smog, appena a contatto con l'aria pura di quota 801 ha subito un collasso che lo ha costretto ad iniziare il corso maluccio. E' riuscito comunque a reagire bene. Ha espresso tutta la sua personalità come membro del N.U. e diventando l'insostituibile ideatore dello stemmino gigante del 120° corso. Ha la tenenza ad inserirsi in cose che non lo riguardano, e ciò gli ha procurato qualche antipatia in Cp.

La 12 saluta con affetto l'amico RICCARDO FERRARA, che ci ha lasciati dopo due mesi di corso.

CAMERATA 13

R. AUTELLI * 1961 * biologo * 1° letto dx
 F. DEL BIANCO * 1960 * biologo * 4° letto sx
 M. GUAITA * 1961 * studente * 2° letto sx
 H. KOFLER * 1960 * collaboratore amministrativo * 1° letto sx
 F. MARGARA * 1959 * laureando in scienze politiche * 5° letto sx
 S. POLI * 1965 * diplomato in arte applicata * 3° letto dx
 S. ZAMENGO * 1961 * insegnante di educazione fisica * 5° letto sx



RICCARDO AUTELLI (il ragioniere). Ha sempre fatto sfoggio di un raziocinio superiore. Riusciva sempre a dosare il proprio sforzo in marcia, in modo da giungere fresco sulle cime più ardite, anche con due zaini; amministrava il suo tempo in modo da affrontare ogni accertamento ben preparato e da non saltare mai alcuna libera uscita.

Tipico piemontese riservato, stava prendendo confidenza con gli altri proprio quando è finito il corso; comunque non ha mai lesinato aiuto e consigli a tutti.

FRANCO DEL BIANCO (del beige). Supremo cultore di tutte le discipline dello scibile umano, non ha mai dimenticato di affoggiare le sue conoscenze "ab ovo" se non prima. Ha sempre fatto tutto molto bene, benché avesse lasciato il cuore nel suo Friuli, che riusciva spesso a vedere con occhi sognanti da proprio posto branda.

A parte il suo baffo, era celebre il suo cubo, oggetto di visita da parte di tutti, figura geometricamente perfetta, a prova di punizione.

MAURO GUAITA (la mamma). Questa è stata la sua funzione nell'ambito della camerata per i cinque mesi di corso. Una guardia da cambiare? Gli sbuffi alla drop da fare? Lo zainetto da sistemare all'ultimo momento? Tutti da lui, che non sapeva dire di no.

Altro ruolo di camerata è stato per lui quello di fornitore ufficiale di dolci e cioccolato (vedi morosa avente pasticceria). Di Mauro è sempre dispiaciuto a tutti che non fosse stato considerato come avrebbe meritato. Infatti sapeva fare tutto, rapidamente e bene, ma senza quel sorriso felice che gli veniva richiesto e che non ha mai sfoggiato, neppure in libera uscita.

HERMANN KOFLER (il tedesco). Il suo nome e cognome sono stati per lui croce e delizia per tutto il corso, nel senso che ad essi deve parte degli onori e degli oneri che hanno caratterizzato il suo periodo qui alla Smalp.

Sempre preoccupato di fare tutto in tempo, la sua vista era per tutta la camerata una sorta di conto alla rovescia prima dell'adunata, che veniva regolarmente chiamata quando Hermann era seminudo, con borsa-valigia aperta e ramazza sulla branda.

Ottimo marciatore, durante il corso ha guadagnato in polso quello che ha perduto in pancia, fino alla qualifica di allievo scelto.

FABIO MARGARA (palla di pezza, per la conformazione cranica; l'uomo nero, per la carnagione; Jago, by Sten Laveder). Il suo corso è stato caratterizzato da una serie di preoccupazioni: a) ribadire continuamente la sua origine piemontese, cui mai nessuno credeva; b) la corda doppia ed il CAGSM; c) avere sempre la risposta pronta ed il sorriso smagliante.

Poco amato in camerata per l'abitudine di alzarsi un quarto d'ora prima degli altri, conquistava il sorriso dei colleghi con il suo humour demenziale. La sua caratteristica è stata quella di tenere, a volte involontariamente, alto il morale della truppa e degli Sten, nonché a volte del sig. Capitano in persona.

SANDRO POLI (el bimbo). Di gran lunga il più giovane della camerata, non ha mai fatto nulla per nasconderselo. Celebre per l'ordine quasi maniacale (ai tempi migliori la sua roba occupava in ordine sparso gli armadietti di tutti noi), e per la nota inappetenza (guai a lasciare in giro qualcosa di vagamente commestibile).

Giocatore di rugby, nello sbalzo con cannone da 57 mm. ha entusiasmato il nostro C.te di plotone, e sfiancato il proprio servente (munito di solo FAL).

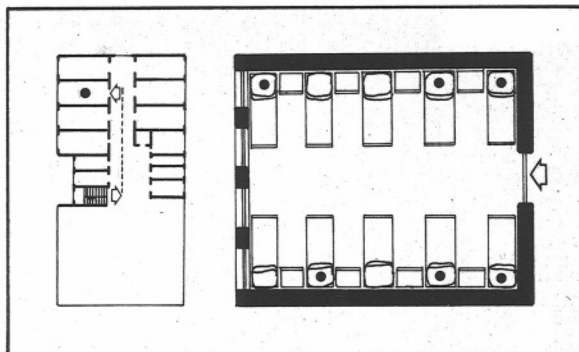
STEFANO ZAMENGO (autofocus). Caratterizzato da un sistema di puntamento tutto suo, chiuso un occhio e strizzato l'altro, con il viso sempre contratto in una smorfia singolare, ha sempre resistito ai pressanti inviti dei superiori a far uso di occhiali, facendo presente con tono quasi stizzito che lui vedeva benissimo così.

Diplomato ISEF, si è alternato con il karateta-culturista-forzuto Ghedina nella conduzione degli esercizi durante la reazione fisica, scandendo per 5 mesi il suo ineffabile "uno-due-là-quattro", e ordinando caparbiamente il riposo sul dest-riga.

MASSIMO GASPAREN E FABRIZIO FABRIZI. (Il toscano e Diabolik). Due personaggi dalla stessa terra, la Toscana, simpaticissimi e validissimi, che ci hanno lasciato prematuramente per guai fisici. Hanno lasciato un grosso vuoto nella camerata (specie il Fabrizio, di stazza notevole), e nei nostri cuori, anche per la consapevolezza che entrambi avrebbero sicuramente portato a termine il corso brillantemente.

CAMERATA 14

C. BOCCHIALINI * 1966 * studente * 2° letto dx
 L. GALIMBERTI * 1963 * studente * 1° letto dx
 A. GHEDINA * 1963 * perito elettronico * 4° letto sx
 A. GIACOMELLO * 1965 * studente * 5° letto dx
 R. MARZARI * 1965 * ragioniere * 1° letto sx
 G. PALVARINI, * 1961 * studente * 2° letto sx



CARLO BOCCHIALINI La mini del corso. Fisico scultoreo (se si esclude la pancia), di notevole potenza, è andato sempre più in crescendo, adattandosi e godendo della vita alla Smalp. Forse è il più contento di tutta la Compagnia: riusciva anche ad addormentarsi in meno di tre secondi dal momento in cui si sdraiava. Sonnambulo, gridava "Comandi!" ogni 25 secondi, nel sonno. Sbrandato una sera sì e una no (perchè di servizio), non se l'è mai presa troppo (carattere docile). Significativo il fatto che è, nonostante la giovane età, il degno successore di Civettini come "tribanfo" (con tanto di trofeo).

LUCA GALIMBERTI Cuore d'oro per eccellenza, si è sempre prodigato in favori vari nei confronti di tutti, e ha sempre evitato di "imboscarsi" anche quando un malanno alla gamba stava per compromettere il suo periodo di permanenza alla Smalp. Si può dire che il "Galimba" sia stato simpatico al 120° tutto, dagli ufficiali agli AUC.

Ha stupito tutta la sua pattuglia quando, in una sosta durante un accertamento della percorribilità di un itinerario, si è pacificamente addormentato in posizione eretta.....

ANDREA GHEDINA Il più bel fisico della Compagnia. Mulo instancabile con intelligenza inversamente proporzionale alla forza. Maniaco di grandezza (o altezza), non si è mai arreso all'evidenza di stare nelle file dei più piccoli, ma crea va sempre righe disordinate infilandosi tra gli over 180 cm..

Famoso anche per la mancanza totale di soldi, sigarette e ogni altro genere di prima necessità (maglie V.O., calze, ecc.), nonchè per la mania di scroccare tutto ciò che gli mancava.

ALBERTO GIACOMELLO Il santino della camerata. Poco seguito dai suoi santi, ha sofferto dolori atroci per ulcere e mal di pancia, da cui si è rimesso solo verso la fine del corso.

Poco loquace, lento nei movimenti (vedi reazione fisica), ha sempre sofferto il clima blasfemo della camerata.

RODOLFO MARZARI (el puffo). Elemento decisamente poco dotato, non ha mai dimostrato la vera natura di guerrigliero. Celebri alcune sue massime autolesioniste, tipo richieste di punizioni o carichi speciali (?)

Giovane piccolo e carino (?), riusciva a suscitare ilarità con la sola presenza, per il fiume di parole che uscivano dalle sue labbra in ogni momento più che per eroiche gesta od interventi intelligenti.

GABRIELE PALVARINI Indubbiamente il migliore della 14° camerata. Sublime bestemmiatore, trovava qualunque occasione per sfogare il suo istinto blasfemo, tanto per le cose belle che per quelle brutte.

Studioso infaticabile, fisicamente ineccepibile, puntiglioso ed ordinato, a volte lunatico, ma dotato di humour e sfrontatezza (tipo calci ad una povera cabina del telefono).

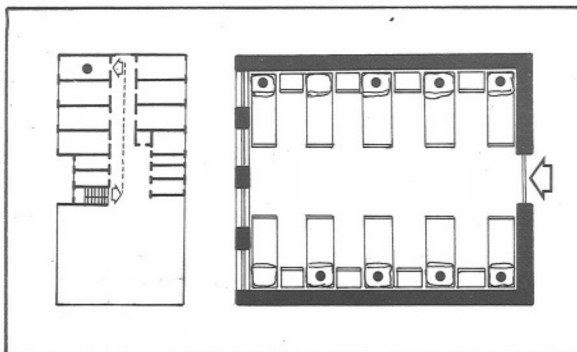
PIERPAOLO CANGEMI, CAMILLO BARRA, DIEGO MARGRIT Ci hanno lasciato troppo presto. Degno di nota il Cangemi, noto playboy ligure spaesato fra i monti, tipico esempio di come 27 anni possono passare senza che la persona capisca di vivere.

Lo stupendo fisico di Barra (50 flessioni su un solo braccio (?)), si è invece inceppato al secondo Attenti: la malinconica fine di uno che si credeva er mejo.

Margrit era un furbo: dopo una settimana doveva aver capito tutto, ed alla Smalp non si è più rivisto.

CAMERATA 15

P. ANSELMI * 1964 * studente in giurisprudenza * 2° letto dx
 S. CAROZZA * 1964 * perito elettronico * 1° letto dx
 P. FERRO * 1963 * studente 2° anno in Ec. e commercio * 4° letto sx
 S. FOSCA * 1965 * perito meccanico * 2° letto sx
 F. MIORI * 1959 * dottore in economia e commercio * 3° letto sx
 F. MORETTI * 1964 * studente 1° anno ingegneria * 5° letto dx
 F. ZAMPOLLO * 1961 * studente 3° anno architettura * 1° letto sx
 L. ZORZI * 1964 * operaio * 3° letto dx



PIERDONATO ANSELMI Come per tutti, anche per lui, "Pluto", l'inizio Smalp è stato duro; questo povero ragazzo era anche martellato psicologicamente dal folle timore di essere chiamato nei CC e dover rinunciare allo splendido corso.

Ha raggiunto livelli altissimi, specie al poligono di tiro, luogo a lui congeniale in cui si è costruito la fama di bounty killer, sconvolgendo il sig. Cap. fino a costringerlo a lunghi discorsi di approvazione (cosa rarissima). Famosi sono i suoi lunghi discorsi peraltro molto impegnativi, con l'occupante del letto di fronte al suo (il buon Fosca), con un affiatamento tale che stanno lottando con le unghie per cercare di trovarsi nella stessa caserma una volta Sten.

STEFANO CAROZZA Non ci sono documenti storici comprovanti il fatto, ma si mormora che il nostro "Pisolo" sia da annoverare tra gli inventori della branda. Maestro nello sfruttare tatticamente ogni possibile angolino per riposarsi, si rivelava tuttavia estremamente valido nelle attività che richiedevano agilità e destrezza.

Calmò e riservato, si è sempre astenuto dalle infernali baruffe che spesso e volentieri infuriavano in camerata, preferendo rifugiarsi nel ricordo della sua dolce "Silviotta". Unico rimorso: non essere riuscito a crescere di quel cm. necessario per raggiungere l'altezza minima per un aspirante CC. Buonanotte, tappo.

PAOLO FERRO Quello che ci ha sempre colpito di Paolo sono l'estrema signorilità e correttezza, che ha messo in mostra per tutto il corso e che lo hanno distinto qui dove molti dimenticano l'importanza di questi valori. Con questo, non che rinunciasse agli "Smalp by night", dimostrandosi un profondo conoscitore di canzoni popolari, specie dal raggiungimento di un certo livello etilico in poi.

Da segnalare comunque che ciò non gli ha impedito di essere in perfetta efficienza la mattina successiva, come ha dimostrato la sua ottima riuscita nel corso.

STEFANO FOSCA Personaggio ben noto a tutti i componenti del corso per molteplici motivi: in primo luogo per la sua impeccabile formalità e per la lucentezza dei suoi scarponi(???) Si guadagnò molti soprannomi: "imbosca" per i suoi servizi SCF e DE; "nonna Abelarda" per la viva somiglianza. Gli assidui allenamenti per la partecipazione al coro e le sue interminabili discussioni in friulano hanno messo a dura prova i nervi dei suoi colleghi di camerata, tra i quali emergeva anche per essere l'unico che aveva attaccato all'interno dell'armadietto tattico una foto rappresentante non una donna, come d'uso, ma bensì della sua officina, suo grande amore assieme alla Ducati....

FABRIZIO MIORI Ed eccoci al nostro "triglia", soprannome legato alla brillantezza del suo sguardo. Metodico e un pò sperduto smalpista, riesce con la sua placida tranquillità a mettere scompiglio nell'intera comunità della 15.

Frequenti sono le situazioni in cui cerca disperatamente di allontanarsi dalla realtà avvalendosi dei suoi fidi tappi per orecchie; fantasioso e sognatore, simula il possesso di enormi studi dove, in piacevole compagnia, vorrebbe raggiungere l'ultimo dei suoi giorni.

FABRIZIO MORETTI Conosciuto da tutti come "la max", si mise in luce sin dai primi giorni come "capocomico della 15", ben spalleggiato dall'esplosivo (!) Da Sacco, detto anche "corta gittata". La sua figura esile, completata dalla silhouette dei suoi occhialini, gli hanno valso i soprannomi di "la volpe" e "Gandhi".

Deluso dal suo primo ed unico amore della Smalp, Maria Grazia, che lo tradì sul più bello dell'assalto a fuoco, sotto le orecchie del Colonnello, si è spesso rifugiato nello studio della vite e dei suoi derivati. Ben visto e ben voluto da tutti, tranne dai poveri sventurati che in pattuglia sono capitati sotto le sue grinfie e subito respinti a colpi di MG in testa (vedi Sten Albertini). Negli ultimi tempi riuscì ad organizzare numerosi "spettacolini serali", graditi a tutta la Cp.; chissà se il Cap. Zampa si sarebbe riconosciuto nelle sue imitazioni.....

FILIPPO ZAMPOLLO Detto "Ten" per l'incredibile somiglianza con il noto personaggio dei fumetti. Si è distinto per la grande resistenza fisica (che ha potuto sperimentare per tutto il corso, grazie ai continui omaggi di carichi speciali), per l'ottima riuscita negli studi e per una certa propensione all'alcool e la nicotina, che non ne hanno intaccato il fisico, dato il gran numero di punizioni che gli hanno fruttato.

Unico neo l'aria di sufficienza con cui affrontava i superiori e l'informalità nel ruolo di capocamerata, che gli hanno impedito di cogliere traguardi alla sua portata.

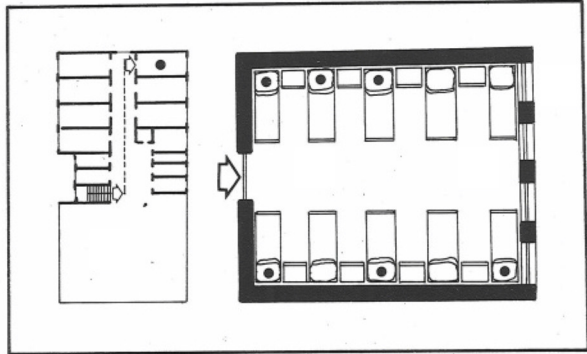
LUCA ZORZI Ragazzo molto chiuso, da buon friulano, sin dai primi tempi, tanto da spaventare molti compagni di camerata a cui appariva sempre con la testa fra le nuvole e terrorizzato da ogni evento che si potesse manifestare attorno a lui. Questo suo carattere lo portava spesso e volentieri ad improvvise e inaspettate esplosioni di imprecazioni. Performances, queste, che gli fecero guadagnare sia la nostra simpatia che il soprannome di "brontolo".

Famose le sue incomprensibili discussioni in "barbaro" (dialetto non ancora ben identificato e di dubbia provenienza) con il suo amicone Fosca. Testardo come un mulo, tenace come....un tartarugo.

PIETRO DA SACCO Strenuo avversario del Bocchialini per il ruolo di "tribunfo" del 120°, ci ha lasciati dopo un diverbio acceso con una bomba SRCM. Ha però lasciato un ottimo ricordo per le sue doti di simpatia e disponibilità, e ci mancherà sicuramente molto.

CAMERATA 16

M.CHEMELLO * 1964 * studente * 3° letto sx
M.COSTA * 1960 * dottore in scienze agrarie * 5° letto dx
E.FIN * 1960 * ingegnere meccanico * 4° letto dx
F.GIORGIS * 1964 * studente * 1° letto sx
F.QUAIATTO * 1963 * idraulico * 1° letto dx
C.STOCCO * 1958 * architetto * 2° letto sx



Come nei corsi precedenti, anche nel 120° la camerata 16 si è ben meritata l'appellativo di "obitorio", con conseguenti gesti scaramantici vari da parte degli Sten prima dell'ingresso al contrappello. Nel 120° corso, però, rilevanti teorie scientifiche sono state formulate per spiegare l'elevata "mortalità" (uno su tre) presente in zona. L'ipotesi più attendibile indica la causa di tanti decessi nelle metifiche esalazioni provenienti dalla dirimpettaia camerata 15.

Altre caratteristiche salienti: l'idioma incomprensibile (purissimi dialetti triveneti accuratamente miscelati tra di loro) e la spiccata propensione al consumo di alcolici; gli armadietti tattici si sono presto trasformati in fornitissime enoteche.

MAURIZIO CHEMELLO E' il Vip della camerata, reso famoso dalle sue innumerevoli marachelle. Basterà citare la sua perla più famosa: colto da un improvviso attacco di "defecatio tremens", non esitava a sfogare i suoi bisogni più elementari sul sentiero ove doveva passare tutta la Cp., nei pressi di Pollein.

E' la max della camerata anche per quanto riguarda le punizioni (fino a 37 giorni consecutivi), oltre che per la capacità di bere la pessima birra della mensa (33 bottiglie nel corso di un solo servizio NCC) e per la creatività nel bestemmiare (celebri le sue bestemmie multiple).

In camerata lo si è sempre visto raramente, perchè preso dalle sue interminabili abluzioni od occupato all'adunata puniti.

MARTINO COSTA Credendo di iniziare il corso in modo anonimo, si è presentato mascherato. Ahilui, non sapeva che questo lo avrebbe messo in vista, fino a farlo diventare rapidamente "vice-aggiunto di armi" e "capo carismatico della camerata". Famose le sue trasformazioni Dr.Jekill-Mr.Hyde dopo il contrappello, quando il vino scorre a fiumi e le torte si sprecano.

ENRICO FIN Cuore generoso e sorriso perennemente stampato sul volto, sicuramente il più gioviale e disponibile al lievo del 120°. Attento studioso di Addestramento Formale, a lui si deve l'invenzione del celebre "Attenti ondulato" dal movimento con cui emergeva dai banchi dell'aula didattica, simile a quello dei serpenti indiani quando escono dal cesto. Sempre nell'aula didattica coglieva le sue migliori performances, ponendo domande surreali allo scadere dell'ora, incurante degli sguardi velenosi dei colleghi anelanti il meritato intervallo.

FRANCESCO GIORGIS Parla sempre come se avesse appena mangiato quintali di limoni (le vocali sono così strette che più strette non si può), per la delizia degli Sten. Abilissimo negli imboscamenti di ogni genere, grado, ordine e misura, ha sfruttato il servizio SCF per ronfare intere mattinate sui tappeti della palestra.

E' il più assiduo occupante delle brande tattiche.

FRANZ QUAIATTO Solitamente taciturno, le sue uscite al fulmicotone sconvolgevano l'animo gentile del povero Bresolin; è rimasta famosa la locuzione "roversa che l'utero come un calseto".

Parè che in pattuglia si sia innamorato di una certa signorina RV3, con la quale ha tenuto dolci soliloqui al chiar di luna, scordandosi dell'amata Manola (do gratis).

CARLO STOCCO Famoso per la sua "elle" moscia, l'Allievo Ufficiale Carlo Stocco è noto in tutta la Cp. anche per le sue spiccate attitudini ételiche. Gli Sten ne approfittano per organizzare procaci festini dopo il contrappello.

AUC MATTEO BORSETTO Dopo averci deliziato per 7 contrappelli consecutivi con i racconti del viaggio di Hong Kong, ha preferito compiere un "salto di qualità", e defilarsi. Il più contento dell'epilogo della vicenda è stato Giorgis, che ha assunto il giaciglio rimasto vacante come branda tattica personale.

AUC WALTER BRESOLIN La sua passione per l'astronomia gli ha giocato un brutto tiro, così la stella più importante della sua vita è stata improvvisamente eclissata dalla costellazione della caviglia dolorante. Di lui ricordiamo, oltre alla grande bontà d'animo, le torsioni armoniche del busto durante il contrappello, e le sue interminabili sequenze di "sacranon" snocciolate durante i momenti di tensione.

AUC ITALO VALETTI La laida Lisa ce l'ha portata via prima che potessimo apprezzarlo a fondo. Potenza del sesso! Ha avuto la ventura di essere (anche se solo per 15 giorni) l'unico A/A piemontese nella storia della SMALP.

AUC MR.X Non si è mai presentato nessuno a reclamare il possesso del 4° letto a dx, per cui si è approfittato del tacito consenso per trasformare in ricca dispensa un vecchio armadietto.

LA REDAZIONE

DANIELE CIANCETTA Lui è il caporedattore. Quando il "Fuma" gli affibbiò l'incarico, la sua reazione entusiastica fu, in concerto con Leonardi: "Si può rifiutare?" La risposta fu un fermo "No".

Così iniziò la sua attività: inizialmente un pò confuso, si trasformò ben presto in un valente cazzuolatore, specie nei confronti di Vecchies, l'architetto godereccio, e di Calzolari, l'UFO semianalfabeta.

Ultimamente poi si è scatenato in una serie di corpo a corpo con il Cap. in persona, riuscendo ad ottenere per parte della redazione consistenti privilegi. E' indubbiamente, data anche la natura del suo incarico (caporedattore e padre adottivo di Giacobbe), l'anima seria del N.U.: suoi gli articoli più profondi, suoi gli unici tentativi di riflessione nelle pagg. de "L'Allievo", suoi alcuni brani necessariamente e delicatamente diplomatici.

"Ma - tu mi chiedi - cosa ci fa questo colosso di severa virtù nel vostro imbecillissimo giornalino?" E io, persona malfidente, ti rispondo: "Hai tu mai sentito il Ciancetta raccontare la barzelletta del pappagallo sciancato?" Qui si scatena tutta la potenza demenziale del nostro, quella carica che gli permette di dirigerci conservando inalterato il nostro formidabile brio.

Insomma: per farla breve, questo piemontesaccio dalle idee saltuariamente un pò rigide, fa anche ridere, se vuole; o piangere, quando comincia a parlarti di musica.....

GIANLUCA SORAVIA Vittima non sempre innocente delle ire del caporedattore per via della sua poca voglia di lavorare, ha peraltro sempre prodotto materiale grafico non copiosissimo ma di buona qualità.

Il suo più grande vanto è costituito dallo stemmino del corso, oltre che il cartellone appeso in mensa, nonostante le ingiuste critiche mossegli da qualcuno.

Eclettico e vivace quanto basta, ha trovato immediatamente un buon amalgama col resto del gruppo. E' un pò la nostra mascotte, sia per la sua verde età (è il più giovane fra tutti noi), che per qualche "figliata" che lo ha reso ancor più simpatico all'indulgente redazione.

FRANCESCO VECCHIES E' stato il papà di tutti noi in quanto a professionalità, esperienza nell'impostazione del lavoro ed organizzazione delle idee di base, ma anche il figliolo birbante in quanto a continuità in fase realizzativa e a serietà di posato ventisettenne.

D'altro canto, nessuno è mai riuscito a capire come riuscisse a consegnare sempre il suo lavoro con puntualità ineccepibile, nonostante le lunghe ore trascorse allo spaccio o su qualche branda tattica. Il fatto è che il nostro Francesco, come ogni artista che si rispetti, sa lavorare in qualsiasi ora del giorno e della notte, e nelle situazioni più impensabili.

Ignobilmente simpatico a tutti per la sua aformalità, la sua "libertinaggine" ed il suo continuo cadere dalle nuvole, ha fatto valere (anche in DE) la sua inimitabile capacità di creare soggetti divertentissimi e disegni di alta qualità.

Suoi i bozzetti migliori, e sue le idee più pazze: non per nulla è l'unico vero professionista della redazione. Tutti noi gli dobbiamo qualcosa.

ROBERTO CALZOLAI Protagonista principe di ogni battibecco in redazione, ha spesso finito per offuscare con la sua cocciutaggine le sue indubbie qualità di uomo gioviale, volenteroso e disponibile per tutti. Non si è mai tirato indietro quando si trattava di lavorare in orari e condizioni impossibili, riuscendo così a farsi apprezzare per le sue doti umane assai più che per le sue non eccelse doti tecniche. E' sempre stato il factotum della redazione, nel senso che si è sempre adattato a fare i lavori più disparati con il massimo impegno.

Nessuno, tra di noi, è mai riuscito a capire chiaramente che cosa brontola mentre parla col suo marcatissimo e incomprensibile accento toscano, nè perchè si sia sempre ostinato a fare scempio degli scritti dei permalosissimi Ciancetta-Leonardi-Margara, operando delle personalissime variazioni sul tema in fase di battitura a macchina.

Loquace, aperto, ottimista di natura, è sempre riuscito a farci

PAOLO PEROSA Lavoratore silenzioso e discreto, è passato il breve tempo da collaboratore a tempo perso, pigro e poco convinto, a disegnatore insostituibile e geniale. L'impostazione grafica data al giornalino e l'originalità di alcune trovate - come il gettonatissimo "angolo del punito" - hanno donato lustro ed un tocco di raffinatezza a tutto il nostro lavoro.

Il suo affiatamento con Francesco, l'altro architetto della redazione, ha permesso a noi tutti di poter contare sempre su di un lavoro pulito e di qualità.

Fino all'ultimo ha tormentato, con la complicità di Daniele, le orecchie digiune di musica rock dei poveri co-animatori del N.U., nonché brontolato ed inveito senza ritegno contro i tanti curiosi-estranei che si intrufolavano regolarmente in redazione al solo scopo di ficcare il naso quà e là.

Ha costituito sempre il banco di prova più severo per gli scritti degli articolisti: se, dopo avergli letto il vostro pezzo, il buon Paolo scoppia in una sguaia e irrefrenabile risata, significa che senz'altro piacerà al volgo.

ROBERTO LEONARDI Geniale, permaloso, acuto, brontolone, brillante, ingenuo, presuntuoso, intelligente.... ognuno di questi aggettivi si può adattare perfettamente alla sua personalità di uomo e di Sten.

Una cosa è certa: all'interno del N.U. è stato insostituibile, in virtù dell'inimitabilità del suo stile di scrittura. I suoi articoli hanno sempre perfettamente rispecchiato (e sovente percorso) la linea seguita dalla nostra redazione, evidenziando così la sua complice intesa con Ciancetta e Perosa nel presentare in modo anticonvenzionale il lavoro.

In virtù del suo caratteraccio, ha saputo imbastire per cinque lunghi mesi interminabili quanto esilaranti (per gli altri redattori) battibecci con l'altro Roberto, il "toscanaccio" Calzolari, dando così un tono di vivacità alle lunghe serate passate nello stanzino del Numero Unico mentre fuori imperversava la libera uscita.

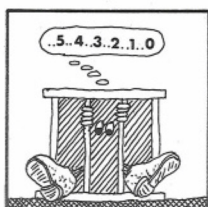
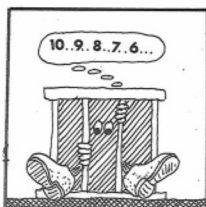
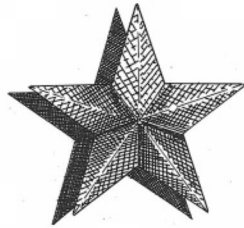
Le sue amare vicissitudini da AUC non ne hanno mai intaccato la vivacità di redattore prezioso e insostituibile, e questo è stato forse il suo merito più grande.

FABIO MARGARA Ultimo acquisto della compatta redazione del N.U., ha sempre mantenuto nei confronti del resto del gruppo un certo distacco, soprattutto di carattere ideologico e morale. Ciononostante, si è sempre fatto apprezzare per la sua comicità immediata, la sua voglia di fare e la brillantezza di alcune sue esilaranti trovate.

Logorroico ed estroverso, non ha mai mancato di trovarsi presente ove fosse possibile fare un pò di casino (qualità indispensabile, questa, per ogni redattore d'assalto che si rispetti). E' stato senz'altro il più indulgente (diremmo quasi servile) con i nostri superiori; la sua feroce satira si è comunque scaricata senza pietà sugli allievi più impacciati, di cui è stato per mesi il babau (anche per l'aspetto fisico, forse).

Di certo Fabio è sempre stato il più celere e puntuale nella consegna del materiale richiestogli, per la gioia del caporedattore e delle sue coronarie.





r r
R R

G G
g g

S S
s s

A A
a a

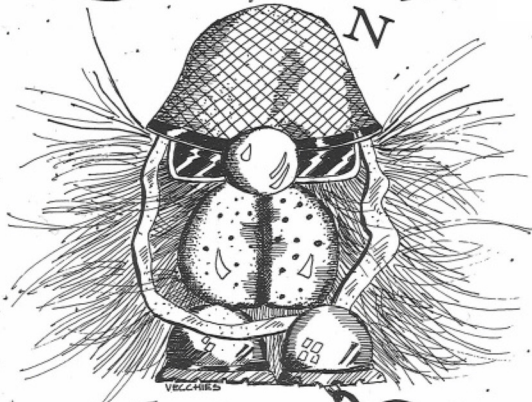
C C
c c

D D
d d

n n
N N

U U
u u

h h
H H



e e
E E

B B
b b

Q Q
q q

Z Z
z z

f f
F F

P P
p p

I I
i i

V V
v v

L L
l l

O O
o o

M M
m m

T T
t t